ABBONAMENTI

	Italia e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	9 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina [illegible] o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi* [illegible] punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea [illegible] indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER [illegible] Via Tritone, [illegible]

Anno XXXIII — Domenica 21 Novembre 1915 — ROMA — Domenica 21 Novembre 1915 — Num. 324

IL GOVERNO SERBO RIPARA NEL MONTENEGRO?

Un esercito balcanico a disposizione degli Alleati: l'esercito albanese

Ecco un'altra faccia di quel problema albanese che ci siamo proposti di analizzare con ogni obbiettività e senz'alcun fine sottinteso, bensì dal punto di vista dell'interesse generale della Quadruplice, che è uno solo e che uno solo dev'essere: vincere.

Un vecchio lottatore dell'idea albanese, il prof. Chinigò, ci scrive:

« E' pur troppo vero che un gruppo di Albanesi, raggirati e corrotti dalle male arti degli Austro-Tedeschi, ha iniziata la guerriglia contro i Serbi, attaccandone, in qualche punto, le retroguardie; però è bene notare che essi non sono sudditi albanesi, giacchè tale sudditanza hanno perduta dacchè i loro paesi, in forza del trattato di Londra del 1913, sono passati a far parte della Serbia e del Montenegro.

« Bairam Bey Zurri, Issa Boletina, Bairam Bey Dogiani, Ishni Bey Zurri, Hassan Bey Prishtina, Deda Luli — eroi della sollevazione malissora contro la Turchia nel 1911 — appartengono infatti alla popolazione di Macova, di Pristina, di Mitrovitza e di Hotti, passata allo straniero. Essi in Albania non erano, dunque che dei rifugiati, vale a dire dei mungira, e come tali hanno combattuto, non da oggi soltanto, contro i novelli dominatori che per essi erano e sono degli usurpatori.

« La frazione di Albanesi poi che, o per fanatismo religioso, o per vile guadagno, si è asservita alla disonesta quanto perfida causa degli Austro-Turchi, per fortuna, è minima: la massa degli albanesi veri, vale a dire nè simpatizzanti, nè prezzolati, è con Essad Pascià Toptani, che rappresenta oggi l'esponente del patriottismo albanese ».

Il prof. Chinigò afferma che, qualora gli Albanesi avessero non una impressione vaga, bensì la indiscutibile prova di un intervento energico della Quadruplice nel loro sventurato ed anarcoidepaese « il popolo in massa saluterebbe con giubilo un tal fatto, che mozzerebbe le unghie alle propagande deleterie onde l'Albania è avvelenata ».

E conclude esclamando fieramente che tranne pochi prezzolati, gli Albanesi non dimenticano il bene ricevuto e che, se il popolo albanese si abbandonasse ad atti « d'imperdonabile follia » e misconoscesse quanto per la causa nazionale Albanese è stato fatto dall'Italia, oggi Alleata dell'Intesa,

« ... tutti i duecentocinquantamila italo-albanesi, nonchè occuparci più oltre della causa albanese, rapiteremo cole oltraggio di sentirci ancora legati da vincoli di sangue a un popolo che ben meriterebbe il disprezzo del mondo civile ».

* * *

Chi scrive ha udito, e non da oggi, e non soltanto in Italia, esprimere, da albanesi cospicui come da albanesi oscuri, sentimenti analoghi a questi espressi nella lettera del prof. Chinigò.

Nell'Europa non tedesca si è proclivi più che mai, oggi, a giudizii foschi sulla psicologia balcanica in generale. Non è tempo questo per le discussioni astratte: non indugeremo però nell'indagine se sia maggiore la malvagità dell'uomo balcanico o la... innocenza del diplomatico occidentale. Ci limiteremo a osservare che se lo Tzar bulgaro ha tradito e se il « Basileus » si sente più tedesco che elleno, i Serbi offrono un esempio che onora il genere umano. L'uomo balcanico non è, necessariamente, l'individuo di una sottospecie umana. E' semplicemente un uomo che è rimasto, ove più ove meno, alla retroguardia della civilizzazione contemporanea.

Tutti sanno che l'Albania è rimasta, ad essere ottimisti, al secolo XVI. L'uomo del secolo XVI non era versato nè in Diritto Costituzionale, nè in scienza dell'Amministrazione. Ma si poteva ben presagire di lui quando, pure a traverso la nebbia opaca di ignoranze di particolarismi e di favori che gli ottenebravano la mente, serbasse intatte nel cuore l'istinto della razza e sulle labbra il linguaggio della Nazione.

L'Albania può anch'essa avere il suo « divenire ». Certo non in virtù di grossi espedienti come quelli escogitati dalle diplomazie, quando mandarono a Durazzo, quasi che di sovrani tedeschi in Balcania ci fosse penuria, il Principe di Wied...

Senza paradossi: si può pensare, ancora, a un Albania albanese. La lingua è una, sia pur vaga, idea nazionale hanno resistito, a traverso i secoli, a malgrado di tutti i dissolventi. Dominio turco; apostolati religiosi contrari (musulmani, cattolici, ortodossi); propagande politiche (greca, bulgara, serba, giovinturca, austriaca, italiana); fatti sociali (la sopravvivenza dei bey, delle tribù, degli agà nei modi della società feudale); miseria, mancanza di comunicazioni, mancanza di cultura — nulla è stato sì forte da soffocare quel pertinace istinto nazionale che negli altri Stati balcanici meno avventurati è stato il fattore più potente di strabilianti realizzazioni.

Ma noi non ci presteremo alle ironie di chi ci accuserebbe di preoccuparci di teorie mentre urgono terribilmente i fatti. E precisiamo subito il nostro pensiero. Mettiamo in seconda linea l'idea dell'Albania agli Albanesi, la quale peraltro non dev'essere del tutto un'utopia se gli stessi popoli balcanici, a cominciare dai Serbi, la comprendono nel loro postulato: « La Balcania ai popoli balcanici ». E vediamo, invece, se alla Quadruplice non gioverebbe considerare da un punto di vista pratico e positivo quel tenace istinto di conservazione della razza che caratterizza indiscutibilmente gli Albanesi.

Oggi gli Albanesi sono sperduti nella disperazione e nello sconforto.

Le guerre balcaniche sono state, per loro, l'estrema catastrofe. La Ciamuria e l'Epiro, ai Greci; gli Albanesi della zona di Kossovo, ai Serbi; quelli del Sangiaccato e di Scutari, ai Montenegrini; Vallona all'Italia; Durazzo, a Essad pascià. Dopo i brevi « spassetti » del principato di Wied, l'Albania è precipitata nel caos. L'Albania non c'è più. Anzichè avviarsi a più tollerabili forme di vita, è precipitata in un più torbido medioevo. Ciascuno per sè stesso, pel proprio intrigo e per la propria vendetta. Guerra di strada o guerra di famiglia; rapina e frode, ad eccezione delle zone ristrette ove un qualsiasi dominatore mantenga una guarnigione. Violenza, sopra tutto, e violenza armata; poichè, a traverso i secoli, l'Albania è stata madre di uomini di guerra, ai quali non certo i tempi che attraversiamo possono consigliare la rassegnata tranquillità.

Ora viene spontanea una domanda. Ha la Quadruplice un interesse in Albania?

Ne ha diversi e importanti. Ormai, per il momento, perduta la partita tardivamente impegnata in Serbia, è per la Quadruplice una necessità oltre che un dovere impedire che l'esercito serbo, che si è ritirato eroicamente quasi intatto, muoia di fame. Occorre invece che abbia modo di riordinarsi e di riformarsi, si da potere essere lanciato alla riscossa quando l'ora sarà suonata. A tal fine, occorre che le strade albanesi, buone o cattive che siano, rimangano praticabili.

Bisogna impedire, d'altra parte, che gli Austro-tedeschi e i Bulgari si affaccino, per l'Albania, all'Adriatico. Le coste albanesi diventerebbero un nido d'insidie. Basterebbe accennare ai sottomarini per intenderci.

Bisogna evitare, finalmente, che gli altri facciano ciò che noi non faremmo. Il nostro nemico ha penuria d'uomini: ora noi esitiamo a credere che, armati, pagati e organizzati [illegible] buoni ufficiali, gli Albanesi si [illegible] ubero di accorrere un'altra [illegible], per esempio sotto le bandiere del Sultano di Costantinopoli. La Giovane Turchia ha in loro estinto ogni superstite affetto per il Califfo, ma il mestiere delle armi esercita pur sempre su costoro un fascino forte. Abbiamo interrogato eccellenti conoscitori della Albania. E ci è stato detto che un esercito che può andare da 50 a 100 mila ottimi soldati si può facilmente levare da quelle montagne; esercito sovratutto pregevole se debba essere impiegato in terra balcanica in generale, e macedone in particolare.

* * *

Chi scrive non ha titolo per dar consigli a nessuno, nè sulle colonne d'un giornale può essere trattata nei suoi particolari una simile quistione. Ma, sinteticamente, ci sembra lecito esprimere un nostro convincimento.

E cioè che la Quadruplice possa, senza nè molta spesa nè molto tempo, levarlo esso e ai suoi fini, questo esercito che, per lo meno, gioverebbe mirabilmente a far difendere l'Albania dai suoi stessi figli; e cioè dal suo naturale e più adatto presidio.

Fa parte della Quadruplice una Potenza, l'Italia, che non da oggi segue le vicende albanesi. Poche questioni sono state trattate dalla Consulta con tanta continuità e, salvo qualche lacuna, con tanto metodo come la quistione albanese. Gli Albanesi più influenti e i migliori patriotti skipetari — anche se dapprima ostili alla politica di Roma — hanno finito per riconoscere che, se c'è una Potenza straniera la quale abbia basato la propria azione in Albania non già su tentativi di snazionalizzare gli Albanesi, bensì mirando a integrare l'idea nazionale albanese, questa Potenza è l'Italia. Pur nella depressione e nell'esasperazione in cui l'Albania oggi è piombata, ci sono in Albania molti sguardi che si rivolgono, con qualche speranza ancora, verso il nostro paese.

Che l'Italia, incaricatane dalle Alleate, garantisca solennemente e in modo tangibile agli Albanesi la libertà e l'indipendenza del loro paese, qualora essi di libertà e d'indipendenza si addimostrino degni con le armi che saranno loro fornite, e noi siamo certi che intorno alle bandiere albanesi, non più agitate burlescamente da un Sovrano da operetta, bensì impugnate da forti mani di ufficiali e di generali esperti, gli *skipetari* accorreranno in folte schiere, fieri di dimostrare al mondo, ancora una volta e per una causa degna, il loro eroismo.

L'Italia, che all'Albania è vicina, ha in Albania, non d'altro desideroso che di agire, il miglior generale per gli Albanesi: Essad pascià. Intendiamoci senza equivoci anche su questo. Essad pascià Toptani ha dato fino ad oggi prova di fedeltà e di buona fede come, ieri, all'assedio di Scutari, dimostrava le sue belle doti di soldato. Ma Essad pascià è un Orientale: e in Oriente l'amicizia, e anche la gratitudine (l'Italia non gli salvò la vita?) hanno dei limiti che coincidono con l'istinto della conservazione. Noi abbiamo fede in Essad; ma pensiamo di non errare supponendo che, abbandonato a sè stesso di fronte agli eserciti nemici vittoriosi, Essad sceglierebbe al sacrifizio, un accomodamento.

Ma pensiamo di essere nel vero affermando che, all'umiliazione di chiedere un *aman* (perdono) ai Giovani Turchi che aveva costume di svillaneggiare duramente nelle contrastate sedute del fu Parlamento ottomano, egli preferirebbe il vanto e la gloria di chiamare alle armi per la difesa e la liberazione del suo paese, gli skipetari del [illegible] e della piana, i bey e gli *aga*, i cattolici e i musulmani e gli ortodossi, e ordinarli in bei battaglioni, ed esercitarli alla guerra facendo la guerra agli ordini di buoni ufficiali e inquadrati di buone artiglierie!

Abbiamo già, in Italia, se occorre, lo Stato Maggiore per Essad pascià, che potrebbe esser composto dei nostri ufficiali specialisti che servirono in Oriente e nella stessa Albania e che sono di nascita italo-albanesi, e gli possiamo fornire pur anco gli ufficiali di ordinanza: quegli ufficiali e sottufficiali delle migliori famiglie albanesi, cioè, che, usciti dalle nostre scuole militari, prestano già servizio nel nostro esercito.

Bisogna, soltanto, che la Quadruplice dia all'Italia un mandato ampio e senza riserve.

L'Italia è in grado di armare, per gli Alleati, un nuovo esercito, prezioso per i luoghi ove occorre combattere. Tanto meglio se, da tale impresa, sorga sul serio una libera Albania. Certo, nessun mezzo è adatto ad abituare all'idea della Patria e dell'indipendenza un popolo, come condurlo, in nome di tale idea, alla prova delle armi.

E. C. Tedeschi.

Re Pietro ospite di Re Nicola

ZURIGO, 20.

Il « Berliner Tageblatt » accoglie in un dispaccio da Budapest la voce secondo cui il Governo serbo andrebbe facendo i preparativi necessari per trasferire la sua sede nel Montenegro.

Considerevoli quantità di vettovaglie sarebbero state trasportate su suolo montenegrino per essere messe a disposizione dell'esercito serbo nel caso in cui fosse costretto a ritirarsi nel Montenegro.

Ad ogni modo, prima di prendere una decisione definitiva, il Governo serbo attenderebbe di vedere se il generale Sarrail è in grado di prendere l'offensiva contro i Bulgari.

La missione di Cochin accolta con ottimismo ad Atene

ATENE, 19.

Denys Cochin in mezzo a segni manifesti di simpatia della popolazione ateniese, ha compiuto tra ieri ed oggi le sue visite, le quali si possono considerare di pura cortesia. Non si potrà parlare di negoziati che quando lord Kitchener sarà giunto ad Atene.

Tuttavia nei circoli politici v'è una grande ottimismo. Si crede che già nei primi incontri di Cochin col Re e col Presidente del Consiglio Skouloudis si sia allentata la tensione che vi era fra il Governo di Atene e la Quadruplice.

Vi è anzi chi assicura che nell'eventualità che o i Serbi o i Franco-inglesi debbano, per ragioni strategiche, trovare un punto d'appoggio in territorio greco, la cosa sarebbe da Skouloudis considerata dallo stesso punto di vista con cui fu considerato lo sbarco a Salonicco.

Giunge Kitchener

ATENE, 20.

Mentre si riteneva che Denys Cochin, partito da Atene, si sarebbe incontrato a Salonicco con lord Kitchener, si apprende con sorpresa che oggi arriverà questo ultimo ad Atene, sopra un incrociatore inglese che si ancorerà nella rada di Falero.

Mentre vi telegrafo, sono le 2 di notte, i Ministri sono adunati a consiglio.

Calmi.

Il Kaiser incontro a Costantino?

PARIGI, 20.

Il « Daily Mail » riceve da Rotterdam: Nei circoli bene informati berlinesi si dichiara che il Kaiser potrebbe incontrarsi con Re Costantino, dopo la sua visita a Costantinopoli. Non si dice dove l'incontro avrebbe luogo; ma si afferma che tutti i preparativi sono stati a questo proposito già fatti.

I 17 telegrammi del Kaiser

PARIGI, 20.

Il « Cri de Paris » a proposito del contegno della Grecia rivela una circostanza curiosa; assicura che nella giornata delle dimissioni di Zaimis, re Costantino ricevette da Guglielmo non meno di 17 telegrammi. Zaimis d'altronde diede le dimissioni non in seguito al voto del Parlamento, ma perchè dovette constatare troppo apertamente che re Costantino faceva una politica personale senza curarsi della costituzione.

Preparativi greci di guerra?

PARIGI, 20.

Telegrafano da Atene che il Ministero della guerra ha dato ordine imperativo che tutti gli ufficiali attualmente addibiti ai diversi servizi amministrativi e in missione, raggiungano immediatamente i loro corpi rispettivi e siano sostituiti da ufficiali feriti nelle due guerre balcaniche o inabili al servizio delle armi.

I giornali parigini osservano che non si spiega questo bisogno di ufficiali della Grecia, dal momento che non deve fare guerra alla Bulgaria.

I Russi tra 15 giorni alla frontiera rumena

PARIGI, 20.

Filipescu, figlio dell'ex-ministro, intervistato dal « Journal » ha dichiarato che secondo lui i Russi si presenteranno fra una quindicina di giorni alla frontiera della Romania, per passare. Il Governo rumeno li lascerà passare, se gli Alleati saranno in numero sufficiente per contenere i Bulgari.

Lord Kitchener al comando dell'esercito d'Oriente

PARIGI, 20.

Il « Journal » ha da Londra:

Il « John Bull » dice che ha ragione di credere che, a meno di circostanze impreviste, Lord Kitchener assumerà il comando dell'esercito d'Oriente, non appena i rinforzi inglesi saranno giunti a destinazione.

Gli Inglesi sono giunti a pochi chilometri da Bagdad

PARIGI, 20.

L'« Echo de Paris » ha dall'Aja:

Persona che ha relazioni con i circoli militari tedeschi dichiara che la situazione di Bagdad è considerata come precaria; le forze inglesi della Mesopotamia sono giunte ad alcuni chilometri dalla città. Dodicimila ribelli arabi si sono uniti ad esse.

L'Inghilterra nei Dardanelli

LONDRA, 20.

Nei circoli ufficiosi si dichiara non esservi assolutamente nulla di vero nella informazione pubblicata dalla stampa tedesca, che la Gran Bretagna avrebbe annunciato alla Russia che si disporrebbe a ritirare le sue truppe dai Dardanelli.

Del fatto si ha una riprova nella notizia pubblicata ieri di una nuova mossa delle truppe inglesi appunto nella penisola di Gallipoli, la quale è il primo segno di offensiva dall'agosto. L'avanzata fatta non è gran cosa, ma mostra che il disastro della baia di Suvla e l'infierire dei contagi non fa diminuire il potere offensivo degli Inglesi.

Il quadrilatero, segnato in grossi tratti neri, indica la regione ove deve avvenire l'offensiva più efficace per fermare gli Austro-Tedeschi. Il punteggiato delimita approssimativamente la zona occupata dalle truppe serbe e franco-inglesi.

Dove bisogna arrestare l'avanzata tedesca in Oriente

Il noto scrittore Cheradame tratta, sul Matin, delle probabilità per gli eserciti della Quadruplice di potersi opporre alla marcia della Germania verso l'Oriente. Egli esamina i quattro teatri su i quali l'esercito tedesco potrebbe essere affrontato, e conclude che il più opportuno è il triangolo Albania, Macedonia, Serbia. Ecco l'articolo in questione:

Orà da parecchie settimane, i tedeschi, grazie alle informazioni tendenziose diffuse nei giornali neutri, si sono studiati di far credere alla Francia e all'Inghilterra che era troppo tardi per soccorrere la Serbia. Questa manovra ha avuto un certo successo perchè ha ritardato l'invio dei rinforzi britannici a Salonicco. E' dunque opportuno non lasciarsi ingannare dalla nuova tattica tedesca, che è di spingere gli Alleati a disperdere i loro sforzi nella penisola balcanica e in Turchia contemporaneamente. Non si può dubitare di questa manovra quando si vedono i giornali alleati riprodurre ingenuamente alcune corrispondenze di Bucarest, le quali dichiarano che « per meglio aiutare la Serbia e la Francia e l'Inghilterra devono sbarcare un nuovo esercito sulle coste dell'Egeo, quindi più a oriente di Salonicco, ciò che condurrebbe al risultato di abbandonare i serbi agli austro-tedeschi.

In realtà, il piano di azione degli Alleati nei Balcani, sembra scaturire con evidenza luminosa dalle condizioni geografiche che, secondo il buon senso, sono le più favorevoli e dagli interessi politici o militari più evidenti.

Insomma, il problema che gli Alleati debbono risolvere nei Balcani consiste contemporaneamente a sostenere i serbi per adempiere gli impegni formalmente presi con loro, e interdire ai tedeschi l'accesso di Costantinopoli e dell'Egitto.

Per risolvere questo problema è evidente che gli Alleati, i cui effettivi non sono illimitati, devono evitare ogni dispersione di forza, e agire sulla regione geografica balcanica la più accessibile.

La via del canale di Suez può essere tagliata ai soldati del Kaiser, sia in Egitto, sia in Serbia, sia fra la linea Enos-Midia, fra Veles e la Rumania.

Le quattro ipotesi

1. Rassegnarsi alla difesa dell'Egitto, sarebbe consentire lo schiacciamento della Serbia e permettere a Guglielmo II di trarre abbondanti risorse di uomini e di viveri dall'impero ottomano. Per conseguenza, il compito degli Alleati diventerebbe più arduo e più lungo su tutti gli altri fronti. Questa soluzione è dunque inammissibile.

2. Tentare di tagliare la via tedesca in Siria, sarebbe per gli Alleati disperdere gli effettivi, darsi ad una diversione aleatoria infinitamente lontana dal nemico principale e, infine, lasciare la Germania trarre, già un enorme partito dalla sua congiunzione con la Turchia.

3. Tentare di tagliare ai tedeschi la via di Costantinopoli in Tracia, è una operazione che si urterebbe a degli ostacoli pratici considerevoli. Uno sbarco a Dedeagatch o nel golfo di Saros sarebbe altrettanto pericoloso che quelli già effettuati a Gallipoli. Se questo sbarco riuscisse, gli Alleati dovrebbero in seguito risolvere le enormi difficoltà di trasporto in presenza di forze bulgaro-turco-tedesche superiori a quelle delle quali potrebbero disporre. E finalmente gli Alleati si urterebbero alle linee imprendibili di Ciatalgia.

4. Al contrario il quadrilatero formato dal Montenegro, dalla Serbia e dalla Albania costituisce il territorio geografico sul quale gli Alleati — gli inglesi tanto quanto i francesi e gli italiani — sembrano avere il più grande interesse a concentrare attualmente tutti i loro sforzi per le seguenti ragioni.

Perchè bisogna combattere in Macedonia.

Il quadrilatero serbo-adriatico è il territorio balcanico il più prossimo alla Francia, all'Inghilterra e all'Italia. Per « iniettarvi » i loro rinforzi e farne tornare le loro truppe se le circostanze lo esigessero, gli Alleati dispongono di un vantaggio che non troveranno in nessuna altra parte in oriente, cioè di cinque basi utilizzabili: sul mare Egeo, Salonicco rende possibile l'azione nella doppia direzione di Monastir, di Uskub e di Sofia; sulla costa adriatica, Antivari, San Giovanni di Medua, Durazzo, Santi Quaranta, permettono agli Alleati di agire attraverso l'Albania.

CENSURA

Gli Alleati possono ancora occupare la più grande parte del quadrilatero serbo-adriatico e organizzarvisi come in una enorme ridotta fortificata. La marcia delle truppe franco-inglesi di Crivolac e di Monastir verso Uskub, purchè sia rapida e risoluta, può e deve costringere fra poco i bulgari a abbandonare la Macedonia. E' dunque perfettamente possibile salvare i 300 mila eroici soldati serbi che fanno prodigi aspettando i soccorsi promessi, cioè a dire 300 mila uomini di truppe alleate, le quali eviteranno che essi indietreggino ancora al sud abbandonando così al nord le eccellenti posizioni che sarebbe poi difficile riconquistare.

Il pericolo greco

Quanto alla obiezione del pericolo di una azione ostile dei greci sulla base di Salonicco, che attualmente tormenta tanti spiriti, essa non resiste all'esame delle condizioni geografiche. Finchè ci sarà acqua intorno alla Grecia, finchè le città greche saranno sulle rive del mare, finchè una potente flotta franco-inglese sarà nell'Egeo — a condizione naturalmente che gli Alleati vogliano servirsene — così mai re Costantino potrebbe pensare ad assumere un atteggiamento ostile verso gli Alleati quando il castigo che egli attirerebbe sul suo regno sarebbe tanto terribile quanto immediato?

Gli Alleati, per costituire in loro profitto il fronte del Danubio, non hanno che a respingere i tedesco-bulgari da Veles al Danubio: cioè a dire su una distanza di circa 300 chilometri. Ora, in ogni altra parte dei Balcani, lo sforzo da farsi sarebbe assai più considerevole con molto minori risultati eventuali. Effettivamente, se le operazioni ben dirette degli Alleati permetton loro di costituire questo terzo fronte: il fronte del Danubio; nella primavera del 1916 potrebbe partire da questo punto, per la pianura ungherese, un'offensiva diretta verso il cuore della Germania.

Il grande asse del piano pangermanico da Amburgo al Golfo Persico passa indubbiamente tra Uskub e la Romania; è dunque in questa regione la più prossima dei loro mezzi di azione attuali, che gli Alleati possono ancora il più agevolmente tagliare questo grande asse e così rovinare il progetto fondamentale di Guglielmo II.

Il congiungimento tedesco-bulgaro è ancora precario. Esso non può esercitarsi praticamente che: per il Danubio, per

altre vie serbe e per la ferrovia Belgrado-Sofia, quando i tedeschi abbiano ricostruito i ponti e « tunnels » distrutti. Ora questi cinque mezzi di comunicazioni bulgaro-tedesche possono essere continuamente minacciati e distrutti dagli Alleati, grazie ad un intenso servizio di bombardamento aereo facilmente organizzabile.

Il quadrilatero serbo-adriatico presenta infine l'immenso vantaggio politico e militare di piazzare le forze alleate vicine contemporaneamente alla Grecia e alla Romania. Quando gli effettivi alleati saranno bastevoli nel quadrilatero, allora i movimenti d'opinione pubblica esistenti in Grecia ed in Romania in favore di una azione d'accordo con la Quadruplice potranno pronunziarsi con abbastanza forza per determinare l'entrata in linea di questi due paesi.

I Tedeschi a Costantinopoli

LONDRA, 20.

Secondo il corrispondente dello Star da Atene un certo numero di ufficiali e di soldati tedeschi; arrivò domenica scorsa a Costantinopoli per ferrovia. Ufficiali e soldati furono molto festeggiati dalla popolazione.

Questi ufficiali e soldati sono destinati a formare i primi nuclei per la grande avanzata tedesco-turca in Asia.

PARIGI, 20.

Da quando i tedeschi sono entrati in Serbia, Costantinopoli è radicalmente cambiata.

I Giovani Turchi già si preparano a riceverli e vi regna una esultanza quasi uguale a quella che vivificò Costantinopoli nei giorni che seguirono alla rivoluzione del 1908. I ritrovi pubblici sono imbandierati e i giornali esortano a festeggiare i più bei giorni della patria. Delle Commissioni visitano già le case dando istruzioni per luminarie e decorazioni da esporre il giorno dell'arrivo dei tedeschi. Però nei circoli governativi, soggiunge il corrispondente, si aspetta la pace trionfale. I Giovani Turchi inebriati dai successi bulgari, si figurano già l'Europa annientata e china ai loro piedi implorante perdono. La colonia greca dopo l'esempio di quella armena, passa dei momenti angosciosi; ma si mostra convinta che la Grecia osserverà la neutralità fino alla fine della guerra.

A proposito di questa apprensione del popolo ellenico dell'impero, due buoni milioni, il corrispondente segnala che essa viene apparentemente minacciato delle peggiori rappresaglie. Talaat bey, ministri dell'interno avrebbe detto ai ministro plenipotenziarii della Grecia: se vi muovete, saremo nella impossibilità di mantenere la collera della popolazione, tanto più forte in quanto che ha con sè il sentimento dell'esercito. Molti greci a Costantinopoli, conclude il corrispondente, credono che questa minaccia abbia grandemente pesato sulle decisioni della Grecia.

I ministri inglesi di ritorno da Parigi

LONDRA, 20.

Asquith ed i suoi colleghi reduci dal convegno coi Ministri francesi, hanno consultato oggi lungamente parecchi eminenti ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito e subito dopo hanno partecipato ad un Consiglio plenario del Gabinetto, durante il quale hanno riferito presumibilmente ai colleghi i risultati del loro viaggio a Parigi.

S crede probabile che Asquith farà in proposito importanti dichiarazioni la settimana ventura alla Camera dei Comuni.

Intanto, alla Camera dei Lordi, Lord Lansdowne ha detto:

« Una missione anche più importante di quella di Lord Kitchener è quella dei membri del Comitato di guerra a Parigi. Il contatto e la cooperazione debbono essere i più stretti possibili fra gli uomini degli Stati alleati e i loro consiglieri militari e navali.

La salute del maestro Falchi

Da Terni ci scrivono:

Il nostro concittadino Stanislao Falchi, direttore dell'Accademia di S. Cecilia, che per parecchi giorni ci fece temere della sua preziosa esistenza, minata da malattia che si credette quasi insormontabile, ora, grazie alle dotte ed assidue cure del cav. Fabri, trovasi relativamente bene. Ciò serva a tranquillizzare quanti con telegrammi e lettere giornalmente chiedono notizie, amici ed ammiratori, del nostro caro e stimato concittadino.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Fiera lotta a Gorizia

Velivoli nemici sulle nostre città di frontiera

COMANDO SUPREMO, 19 novembre 1915.

Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie; la nostra disperse colonne nemiche in marcia nella zona dell'Astico e nell'alto Cordevole; distrusse ricoveri al Mittagskofel (Gail) e bombardò le caserme di Gorizia.

Controbattè anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città e altre annidate negli orti e giardini adiacenti ad essa.

Infine bersagliò colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.

Sul CARSO le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi, specialmente nella zona del Monte San Michele. Qui la brigata « Perugia » riuscì a conquistare tutto il costone che dalla 3.a vetta del monte degrada sull'Isonzo tra Peteano e Boschini. Sassalita poi da tale posizione per un violento contrattacco nemico, contrattaccava a sua volta riconquistando le perdute trincee.

Tutta notte l'avversario rinnovò furioso gli assalti riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee; ma sette volte falciato da tiri precisi di artiglieria e fucileria, fu ributtato in disordine e con enormi perdite. Infine, logori ma indomiti, i valorosi fanti del 129.o reggimento, fasciati i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre, irrompevano dalle trincee sull'avversario e lo disperdevano completamente, prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona ove 4 cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado, dove non si ebbero vittime nè danni.

Stamane altra squadriglia nemica lanciava 15 bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 10 e 3 soldati. Si ebbero danni limitati.

CADORNA.

Volere illustrare il Comunicato del 19 che a così poca distanza, può dirsi di sole ore, segue i comunicati che riportavano le azioni e i successi della Brigata Sassari sul Carso e quelli del Vallone dell'Acqua sarebbe un diminuirne l'efficacia. In modo scultorio, sempre più efficace, benchè laconico; i comunicati riportano azioni veramente eroiche compiute. Azioni che non sono però vani eroismi, sempre deleteri in guerra, ma che sono state compiute per scopi importanti e che tali scopi hanno raggiunto. La lotta che si è svolta per parte della Brigata Perugia, per il suo violento accanimento, trova riscontro specialmente in quella combattuta e riuscita delle conquiste dei trinceroni dei Mrzli e del Vodil nella zona di Tolmino nei giorni scorsi. Ben sette volte i nostri eroici soldati della Brigata Perugia rigettavano il violento contrattacco nemico. Infine un ultimo contrattacco dai fanti del 129. reggimento, fatto nelle più speciali condizioni, disperdeva il nemico. Grandi rinforzi ha segnalato varie volte il Comando accorsi a rincalzo delle pericolanti linee nemiche, tanto vivamente da noi attaccate; ma sembra che lo slancio offensivo e la resistenza difensiva delle nostre truppe aumentino con l'aumentare dello sforzo nemico.

Il costone a cui si accenna completa l'occupazione delle pendici Sud-Est del Monte San Michele il quale, meno un tratto delle pendici ovest, è tutto nelle nostre mani. Il successo ottenuto nel Vallone dell'Acqua fu, oltre che successo di coraggio e tenacia offensiva, un successo di abilità tattica di concetto e di esecuzione; quello della Brigata Perugia è un vero successo di eroico slancio offensivo. E' una operazione di attacco frontale, accanitamente combattuta. Lo abbondante materiale da guerra caduto nelle nostre mani dimostra il grado di sfasciamento finale del nemico, che dopo sette attacchi fu disperso. Dimostra sopratutto che nelle nostre truppe il legame tattico, la consistenza organica e la disciplina di combattimento sono stati mantenuti ancora quando tali legami si erano infranti nelle file nemiche, e tale consistenza per parte nostra ha portato al successo delle nostre truppe.

Il Comando, mentre segnala in generale su tutta la fronte essere proseguito il duello delle artiglierie, questa grande azione preparatoria di tutte le operazioni di guerra, e specialmente di assedio come le nostre; specifica dove, oltre agli scopi generici di preparazione alle azioni, si sono raggiunti scopi immediati di danni al nemico. Essi sono stati ottenuti in Val d'Astico e nell'alto Cordevole, disperdendo colonne nemiche in marcia sulle retrovie.

Val d'Astico risale verso le posizioni nemiche che sbarrano l'avanzata da sud verso Pergine e Trento e che sono munite dei forti di Luserna. L'alta Valle del Cordevole è la zona di Colle di Lana. Anche nella Valle del Gail la nostra artiglieria distrusse dei ricoveri. Sulla fronte dell'Isonzo furono bombardate le caserme di Gorizia e purtroppo il nostro fuoco dovette riversarsi contro delle Batterie nemiche annidate negli orti e nei giardini ad Est di Gorizia.

Una sistematica azione sembra che il nemico abbia iniziato coi suoi velivoli contro le nostre città della zona di guerra. Si ebbero da deplorare vittime e danni e gli Austriaci approfittano del fatto che non esistono città nella loro zona di guerra contro di noi. Ma oltre alle misure difensive che sono state attivate è forse il caso di pensare che il loro procedere può autorizzare da parte nostra delle rappresaglie.

Il nipote di Bettino Ricasoli caduto in guerra

FIRENZE, 19. — In seguito alle gravi ferite riportate sul campo di battaglia è morto il nipote del grande statista Bettino Ricasoli, barone Alfredo.

La notizia dolorosissima si è appresa nella nostra città, proprio quando da Firenze accorreva presso il letto del prode ufficiale la madre, che sperava di assistere almeno agli ultimi momenti del figlio diletto.

La morte del giovanissimo gentiluomo che contava appena 24 anni suscita a Firenze largo rimpianto.

Il figlio di Previati prigioniero

FERRARA, 20. — Si ha notizia da Milano che Carlo Previati, il figlio dell'illustre pittore nostro concittadino è stato fatto prigioniero dagli Austriaci, mentre giaceva gravemente ferito al petto.

Il giovane, che era volontario allievo ufficiale, ora trovasi in condizioni abbastanza soddisfacenti, tanto che egli stesso ha telegrafato al padre la notizia della sua prigionia.

Auguri vivissimi di completa guarigione al forte giovane.

I Bulgari hanno occupato Prilep e minacciano da vicino Monastir

BASILEA, 20.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 16 corrente dice:

Le operazioni continuano a svolgersi con successo su tutte le fronti. I nostri eserciti hanno ottenuto oggi i seguenti risultati:

Dopo la ritirata francese dalla fronte Gradskow-Nikotim, a sud di Veles e dall'altra parte della Cerna, le nostre truppe con un attacco sulla fronte, combinato con opportune manovre, si sono impadronite di Sonicka-Glava, importante punto strategico presso il colle di Babuna-Planina, sulla strada Veles-Prilep. Il possesso di questo passo apre alle nostre truppe le porte di Prilep e di Monastir.

I nostri distaccamenti hanno occupato oggi Prilep. Le nostre truppe operanti nella regione di Tetovo (Kalkandelen) si sono avanzate oggi verso sud, hanno sconfitto i Serbi ed hanno occupato Kostivar donde esse inseguono il nemico nella direzione di Cicovo.

Le colonne bulgare che operano sulla fronte Cacianik-Gilani-Monte Kopiliak con l'obbiettivo Gilani-Pristina, hanno arrestato il movimento di ritirata del centro serbo ed hanno conquistato Gilani. I nostri distaccamenti si trovano oggi, ad ovest di questa città e ad una distanza di quindici chilometri da Pristina.

Il nostro esercito operante nel settore fra l'antica frontiera turco-serba e la regione di Leskovatz insegue i Serbi che esso preme da vicino ed ha raggiunto la linea Arhanska-Planina-Quota 1128 Villaggio di Radilovats-Monte Napilak. Esso ha fatto 300 prigionieri ed ha preso una batteria con quattro cannoni e i loro equipaggiamenti nonchè numeroso materiale di pionieri. Sotto il ponte di Alexandrovats abbiamo scoperto tredici cannoni che i Serbi avevano gettato nella Morava.

I comunicati

PARIGI, 19.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Calma sulla nostra fronte eccetto che nella regione di Strumitza ove i Bulgari ci hanno attaccato e sono stati respinti con sensibili perdite.

* * *

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna, 19: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-orientale. — *I Montenegrini sono stati nuovamente sconfitti presso Pribou. Le nostre truppe sono entrate nel Sangiaccato.*

Le avanguardie delle nostre forze operanti nella Serbia occidentale si sono trovate dinanzi a Nova Varos e a Sienika. Una colonna ha attraversato lo Jankov-Kamen.

Le divisioni tedesche del generale Koevess hanno raggiunto la regione di Raska. A sud-est le truppe austro-ungariche combattono alle falde del Kapalik. L'avanzata delle divisioni tedesche e bulgare contro il bacino di Pristina progredisce.

La situazione in Serbia continua ad esser grave

LONDRA, 20.

Il Times riconosce che la posizione della Serbia non è incoraggiante specialmente in vista della rapidità dell'avanzata che caratterizzò durante gli ultimi giorni le mosse dell'armata austro-tedesca. Ormai la probabilità di una ritirata serba verso il teatro della guerra ove si trovano i franco-inglesi sembra tramontata, dato che la ferrovia di Mitrovitza non può usarsi poichè i Bulgari sbarrano la strada Uskub-Cacianik. Perciò l'unico scopo per gran parte dell'esercito serbo consiste oggi nella ritirata graduale in direzione dell'Adriatico.

Secondo il Times non è certo che i Bulgari intendano marciare su Monastir. Forse potrebbero contentarsi di cercar di formare una barriera fra il grosso dell'esercito serbo e le forze alleate. Queste crescono di numero, ma le difficoltà di trasporto sono grandi. L'obbiettivo maggiore degli Alleati era di soccorrere il grosso dell'esercito serbo, ma le possibilità di raggiungere lo scopo diminuiscono ogni giorno.

I Bulgari accarezzano i Greci

perchè li lascino entrare a Monastir

ATENE, 20.

Questo ministro bulgaro Passaroff intervistato dal *Nea Himera*, ha dichiarato: Ignoro se saranno i bulgari oppure gli austro-tedeschi che entreranno a Monastir. Posso affermare che se entreranno i Bulgari, non soltanto i greci non saranno maltrattati, ma le scuole, le chiese saranno rispettate perchè i bulgari si comporteranno verso i greci molto amichevolmente. I bulgari desiderano vivere con i greci da buoni vicini e in fraternità perpetua. Posso assicurarvi categoricamente che i bulgari eviteranno qualunque incidente di frontiera, e che perciò il nostro esercito eviterà di entrare nella regione Gevgeli Doiran. Se la Grecia persisterà nella neutralità fino alla fine, non vi sarà alcuna ostilità e l'amicizia bulgaro-greca sarà sempre più stretta.

Anche il ministro turco intervistato ha dichiarato che il suo paese serve ora semplicemente da intermediario fra la Bulgaria e la Grecia e si sforza di convincere la Grecia che non è giustificato il timore di essa contro la Bulgaria, essendo interesse della Bulgaria, come quello della Turchia e della Germania, di stabilire una sempre più stretta amicizia con la Grecia.

La Legazione di Grecia comunica:

Telegrammi ai giornali di Parigi, Londra e Pietrogrado attribuiscono alla Greca l'intenzione di occupare Monastir.

Il Governo Greco, di fronte a una simile pretesa, oppone la più categorica smentita.

Ugualmente falso è che il Ministro di Grecia a Sofia si sia abbandonato a quelle dichiarazioni che la stampa gli ha attribuito e che egli non ha giammai fatte.

Quanto poi alla così detta missione di ufficiali tedeschi ad Atene e alle accoglienze cui vi sarebbe stata fatta segno, occorre far noto che di ufficiali tedeschi non son giunti ad Atene che l'addetto militare della Legazione tedesca, signor von Falkenhausen, il suo aggiunto signor von Bülow e il signor Gruben, addetto ausiliario, che è stato inviato ad accrescere il personale della Legazione, come è del resto avvenuto anche per altre Legazioni ad Atene. Nessun altro riguardo che non fosse quello dovuto alla loro qualità di diplomatici è stato usato verso questi ufficiali, ed è completamente falso che essi abbiano impiantato stazioni radiotelegrafiche o che abbiano potuto ispezionare i campi degli Alleati o che conservino rapporti intimi con lo Stato Maggiore greco.

Il trattato tedesco-bulgaro

PARIGI, 20.

Notizie private da Sofia recano:

Due settimane prima della mobilitazione, Radoslavoff, nella riunione dei rappresentanti del suo partito, comunicò loro il testo del trattato con la Germania e l'Austria, del quale era stato mediatore il duca di Mecklemburgo.

In virtù di tale trattato, la Bulgaria ottiene la vallata della Maritza e la vecchia Serbia fino alla Morava, compreso Nisch, tutta la Macedonia serba e la Dobrugia.

La Germania avrebbe mandato un esercito di 600 mila uomini per attaccare la Serbia dal Nord.

L'accordo greco-bulgaro

LONDRA, 20.

Il *Times* ha da Bucarest:

Durante un'intervista, Savinsky, ex-ministro di Russia a Sofia, ha dichiarato che l'accordo greco-bulgaro ha unicamente carattere commerciale.

La lotta sullo Styr

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Friedrichstadt i tentativi degli elementi tedeschi di passare sulla nostra riva della Dwina sono falliti. Il nemico, accolto dovunque col fuoco, è stato costretto a ritirarsi. Sulla sinistra dello Styr nella regione della ferrovia di Toburtorysk i tentativi del nemico di raggiungere il fiume non hanno avuto alcun successo.

Nella regione della città di Tchartorysk le nostre truppe si sono ritirate sulla riva destra dello Styr potentemente coperte dal fuoco dell'artiglieria, il quale non ha permesso al nemico neppure di pronunciare un attacco. A monte del fiume Styr, presso il villaggio di Novo Selki, il nemico ha aperto ripetutamente il fuoco contro la nostra riva.

Una battaglia nel Baltico?

LONDRA, 20.

Un inconsueto movimento di navi da guerra è stato notato nel Kattegat, fra l'isola di Anholt e l'isola Laso.

Dispacci da Copenaghen recano che mercoledì scorso 20 o 25 cacciatorpediniere ed un incrociatore furono veduti risalire lo stretto a tutta velocità, per ritornare in direzione opposta il giorno seguente.

Si crede che le navi che incrociano nel Kattegat non siano tedesche e si ritiene probabile uno scontro fra squadriglie tedesche ed inglesi. Una squadriglia inglese è stata avvistata da Marstrand (sulla costa sud occidentale svedese) a 100 miglia a nord di Halmstad.

In Francia

Il comunicato belga

LE HAVRE, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Lieve bombardamento ai nostri avamposti e nella regione di Pervyse. La nostra artiglieria ha risposto alle batterie tedesche ed ha provocato nelle due precedenti notti la dispersione di lavoratori nemici in numerosi punti dinanzi alla nostra fronte.

I nostri aviatori hanno bombardato gli accantonamenti tedeschi di Essen.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Lotta di artiglieria e di mine nelle Argonne e nei dintorni e nei Vosgi.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha attaccato un accampamento inglese presso Poperinghe.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 20 Novembre 1915

Bari	55	83	3	40	8
Milano	59	23	44	8	15
Roma	22	18	85	62	33
Torino	47	13	85	87	62

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Le frodi nelle forniture

Gli arresti di Bologna e di Ferrara

FERRARA, 19.

Del gravissimo scandalo scoppiato qui ieri — ma del quale si ebbero le prime certe notizie soltanto ieri sera — in merito alle frodi che sarebbero state scoperte nel cosidetto « Molinone » locale, dipendente dalla grande società Molini Veneto-Emiliani che aveva un contratto di fornitura di farine con lo Stato, vi ho già telegraficamente informati. Ora vi trasmetto i particolari del triste episodio e degli arresti eseguiti, i quali, data la grande notorietà nel mondo commerciale degli arrestati, destano qui un'impressione enorme.

Il contratto fra l'Amministrazione militare e la Società che gestisce il « Molinone » faceva obbligo a quest'ultima di macinare il grano del Commissariato dietro un compenso di L. 2.75 per quintale, rendendo kg. 80 di farina panificabile e kg. 20 di cascami. Il molino invece, forzando la macinazione, avrebbe prodotto clandestinamente — a quanto si dice — l'82 per cento di farina panificabile e solo il 18 per cento in cascami, cosicchè avrebbe guadagnato per ogni quintale, la differenza prezzo fra due kg. di farina e due di cascami.

Per avere un'idea del complessivo guadagno extra-contrattuale che sarebbe stato realizzato — secondo l'accusa — con questo metodo, si tenga presente che a tutt'oggi il « Molinone » ha macinato per l'Amministrazione militare circa centomila quintali di grano.

Eppoi, alcuni testi già interrogati dall'Autorità giudiziaria avrebbero anche aggravata tale accusa. Secondo tali testimonianze sarebbero esistiti nello stabilimento circa 300 quintali di farina fermentata e così solidificata dall'umidità che per liberarla dai sacchi si sarebbe dovuta tagliare la tela. Questa roba sarebbe stata polverizzata a colpi di martello e poi mescolata al prodotto destinato alla sussistenza militare.

Si spiegherebbe così — sempre stando alle dette testimonianze — l'esistenza, diversamente inesplicabile di 867 quintali di farina rinvenuta al piano superiore del molino e sequestrata senz'altro.

Alla stessa guisa si spiegherebbe una complessiva partita di 500 quintali circa di farina dal Molino spedita a Rovigo.

Così infine si spiegherebbe come — secondo altre testimonianze rese a verbale — siano usciti dallo stabilimento circa 400 quintali di « zero granito », un prodotto speciale della macinazione, che nell'uso domestico viene chiamato « semolella ».

Le indagini dell'Autorità

Delle suesposte accuse correvano da oltre un mese vaghe voci per la nostra città senza che la maggioranza del pubblico — tenuto conto dei tempi che corrono, saturi di sospetti in materia di forniture — vi facesse gran caso. Ma ad avvalorare le dicerie cominciarono a pervenire alle autorità di Ferrara lettere anonime, finchè una grave denuncia formale fu sporta al Commissariato Militare, nella quale si accusava il « Molinone » di fronde e falsificazione continuata a danno dello Stato.

Allora l'iniziativa delle indagini fu presa personalmente dal capitano dei carabinieri della nostra città, un ufficiale sagace e distinto, il quale fece disporre appostamenti e pedinamenti atti a far luce sulla grave faccenda. Circa venti fra facchini, mugnai e capi servizio addetti al Molino furono interrogati, e in seguito a queste testimonianze l'Autorità decise di far luce intera sulla cosa.

Perquisizioni, arresti e sequestri

Così ieri mattina i due carabinieri vestiti in borghese Comini Aristide e Vaccari Arnaldo presentavansi agli uffici di amministrazione dei Molini Veneto-Emiliani della nostra città, dove trovavansi il direttore, due impiegati, il sottotenente ed il sergente del Commissariato militare. I due carabinieri invitarono il direttore a consegnare le chiavi e ad uscire dall'ufficio, il che fu fatto. Indi il sottotenente, coi soldati a sua disposizione, fece guardare tutte le uscite dello stabilimento. Alle ore 9 poi il capitano dei carabinieri cav. Pantaleoni, il pretore del I Mandamento col cancelliere, recavasi in detti uffici e sequestrava ed asportava tutte le carte ivi esistenti.

Infine furono visitati i grandi magazzini del Molino contenenti migliaia di quintali di grano e di farina che furono e sono tuttora piantonati. Nel tempo stesso altri funzionari si recavano in via Cairoli e traevano in arresto nel suo studio il piazzista locale dei Molini Veneto-Emiliani, signor Mimo Melli, persona notissima, mentre a Bologna venivano pure assicurati alla giustizia il rappresentante la Società su quella piazza, Augusto Lodovisi e il direttore-procuratore dei Molini suddetti, cav. Luigi Lenzi.

Chi sono gli arrestati

Nello sfondo dell'impressionante episodio che sta svolgendosi e che certo ci riserva altre sensazionali sorprese, le figure dei due primi arrestati, il Melli e il Lodovisi, passano in linea secondaria e lasciano tutto il risalto a quella del cav. Luigi Lenzi, uomo finora profondamente stimato nell'alto ceto commerciale della nostra regione e che in forza della sua operosità si era creato una posizione economica e sociale invidiabile.

Il Lenzi, da semplice impiegato del Molino Cavalieri di Ferrara, ove percepiva uno stipendio di 60 lire mensili, era riuscito a forza della sua buona volontà a passare come piazzista della nuova Ditta Molini Veneto-Emiliani a Bologna. Venne indi nominato direttore del Molino Zerbetto a Rovigo e infine amministratore delegato della Società suddetta con lo stipendio di 25 mila lire annue; più l'uno per cento sugli interessi e il dividendo. In complesso veniva a guadagnare dalle 60 alle 70 mila lire all'anno. Per ragioni del suo ufficio era quotidianamente a Ferrara, ma abitava con la famiglia a Bologna, in un elegante appartamento del Palazzo Corsi, in piazza Calderini n. 2. Ultimamente aveva anche acquistato una splendida villa fuori Porta Castiglione nelle vicinanze di Barbianello. Ricopriva varie cariche onorifiche fra cui quella di consigliere della Banca d'Italia.

Sotto la sua direzione la Società dei Molini Veneto-Emiliani progredì sensibilmente, tanto da essere considerata come una delle più importanti d'Italia.

Infatti anche il Governo dimostrò di tenerla in alta considerazione allora che stipulò con essa il contratto della macinazione dei grani per la fornitura delle farine all'esercito.

Mentre perdura l'impressione per gli arresti su citati l'Autorità locale continua nei suoi interrogatori di testi e di indiziati. Stamane sono qui giunti i membri del Tribunale Militare della nostra zona, risiedenti a Bologna, e hanno tenuto una prima seduta. L'istruttoria continuerà parecchi giorni perchè come vedete, trattasi di affare molto serio nel quale saranno escusse innumerevoli testimonianze.

Notizie giunte qui nel pomeriggio da Bologna recano che stamane colà sono stati eseguiti nuovi arresti e che altri ne seguiranno, dei quali qualcuno potrebbe sollevare del chiasso. Anche qui corrono voci di nuovi imminenti arresti.

Le notizie da Bologna

BOLOGNA, 20.

La notizia già da voi pubblicata degli arresti avvenuti a Bologna dell'industriale Lenzi, consigliere delegato della notissima società dei mulini veneti-emiliani, del direttore della società stessa signor Ludovisi — i quali arresti debbono essere strettamente collegati con quello avvenuto a Ferrara del rappresentante Melli — hanno destato un'enorme, indescrivibile impressione per la notorietà delle persone, per la importanza della società di cui sono azionisti i proprietari, i possidenti e i commercianti più noti di tutta l'Emilia, e del Polesine. Ciò potrebbe provare quello che è già un po' nell'opinione di tutti e cioè che le responsabilità le quali dovranno essere accertate, ma che frattanto hanno indotto all'arresto di personalità così cospicui del mondo commerciale e industriale della regione, debbano essere circoscritte a determinate persone e non estese alla intera società.

Secondo le più autorevoli fra le voci che corrono, le frodi sarebbero avvenute in questo modo: la Società la quale macinava per conto del governo grano del governo avrebbe consegnato il grano con una percentuale di crusca, assai maggiore di quella convenuta e dichiarata: invece dell'80 per cento l'avrebbe consegnata all'82 o all'83 per cento; il danno è assai rilevante per quanto sia difficile stabilirlo in cifre, ma si pensi che il solo mulino di Ferrara può macinare circa 500 quintali di grano il giorno: si pensi anche che la società ha mulini a Bologna, a Genova, a Rovigo, e a Mantova.

Si accenna anche ad un fatto più grave, consistente nell'aver consegnato l'amministrazione alla buona, circa trecento quintali di farina avariata. In certi quantitativi di farina poi, il fiore di prima qualità sarebbe stato addirittura sostituito da fiore di una qualità molto inferiore.

L'autorità seguita le sue indagini: della causa sarà investito appena sia accertata e definita la natura del reato l'avvocato fiscale presso il nostro Tribunale di guerra.

Alla scoperta delle frodi pare che si sia giunti, secondo quanto si dice perchè in materia l'autorità non sembra disposta a dare informazioni, mediante alcune denunzie anonime suffragate prima dalla deposizione di alcuni operai e poi da una analisi chimica.

Un altro arresto a Firenze

FIRENZE, 19.

Oggi, alle 13, il maresciallo Rugiadi e il carabiniere Bandiera hanno proceduto all'arresto del lattaio Giulio Moggi, fu Silvestro, di anni 28, con negozio in via del Parione. La motivazione dell'arresto ordinato dall'avvocato fiscale militare è la seguente: frode in danno dell'amministrazione militare di riserva Giosuè Carducci, per 60 o 70 lire giornaliere. A quanto sembra egli avrebbe frodato lo Stato, annacquando il latte. L'arrestato è stato tradotto subito al carcere delle Murate.

Un ex-deputato arrestato a Torino

TORINO, 20. — Una notizia è corsa stamane per Torino destando ovunque commenti: quella dell'arresto dell'avvocato comm. Edoardo Miaglia, ex deputato di Chivasso e attualmente sindaco di San Benigno. Il Miaglia si occupava particolarmente di affari commerciali e bancari. L'arresto fu operato ieri sera in modo rapido e improvviso dal vice-commissario Russo della nostra Questura, in seguito a mandato di cattura spiccato ieri stesso dall'Ufficio di istruzione della nostra città. La imputazione che grava sulla responsabilità del comm. Miaglia è di peculato e truffe. La sua abitazione in Torino è a via Garibaldi 46, ma il funzionario, che era accompagnato da parecchi agenti, lo arrestò in via Corte d'Appello.

Un fornitore condannato

VERONA, 20. — Il Tribunale Militare di guerra ha condannato il commerciante Raffaello Taddei di Pelago, da Firenze, imputato di tentata frode in danno dell'Amministrazione militare nella fornitura di 7000 farsetti a maglia, a sei anni di reclusione e al risarcimento dei danni. Secondo i termini del contratto i farsetti avrebbero dovuto essere di lana mista e cotone invece all'analisi risultarono di tutto cotone.

L'avvocato fiscale aveva chiesto dieci anni di reclusione ordinaria.

La tragedia dell' "Ancona"

La fidanzata del vice-commissario di bordo suicida a Napoli.

NAPOLI, 19. — Ha tentato suicidarsi la signorina Pia Raspantini, una bellissima giovane ventenne domiciliata con la famiglia nella villa Carbone al Vomero. La signorina Raspantini era fidanzata, da tempo, e doveva prossimamente sposare il signor Giorgio Ruggieri, vice-commissario di bordo, imbarcato a bordo dell'*Ancona*.

Avvenuto il siluramento del piroscafo, e appresa infine la triste notizia della morte del suo fidanzato, la povera fanciulla, vinta dallo sconforto, decise di togliersi la vita: e stamane, poco prima di mezzogiorno, realizzava il triste proposito ingerendo una forte dose di cocaina. Trasportata all'ospedale dei Pellegrini, vi è rimasta ricoverata in gravissimo pericolo di morte.

Stamane alle ore 5 si chiuse serenamente dopo straziante malattia l'esistenza laboriosa e proba di

ENRICO COMBI

d'anni 50, Capo sarto del ... Reggimento Bersaglieri.

Straziati dal dolore, la Vedova Romilda Berardo con la mamma Teresa Guffanti Ved. Combi, il fratello Francesco, le sorelle Giuseppina e Maria, i Nipoti Carlo e Maria ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Asti sabato 20 novembre alle ore 9, partendo dalla casa in Via Carlo Alberto N. 9 per la chiesa parrocchiale di S. Martino da dove la salma proseguirà per la stazione per essere trasportata a Canzo (Brianza) ove sarà tumulata in quel cimitero.

Anticipano i più vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Asti, 18 novembre 1915.

I DISCORSI DELLA GUERRA.

I Tedeschi alla ricerca del loro principale nemico

ZURIGO, 19.

« Non dobbiamo ruminare, ma battere il nemico » dicono che abbia esclamato Hindenburg, quando apprese di certe discussioni, che si andavano facendo in Germania intorno al nemico principale, che urgeva prostrare. Ed ei parlava da soldato. Ma non ci sono solo soldati a questo mondo. E poi, la guerra non è fine a sè stessa. Se Clausewitz disse che essa è la continuazione della politica, con la stessa ragione si può affermare che essa deve anche preparare la politica. Combatta quindi il soldato, ma « ruminino » pure gli altri.

E in Germania si rumina molto. Ma su che? Della mèta, che possano o debbano essersi prefissa le autorità politiche e militari, del punto fino a cui essi vogliano o possano combattere ,della frontiera fino a cui intendano spingere le conquiste, ora come prima è vietato parlare. Il Belgio? Verboten. Le provincie baltiche? Silenzio. Un porto nel Mediterraneo o nell'Atlantico? Divieto assoluto. Probabili condizioni di pace? Musica proibita. Dal resto a che pro' discorrere di questa musica dell'avvenire, quando sull'avvenire incombe ancora un velo impenetrabile?

D'altra parte però, non ci si può sempre limitare al passato e al presente. Ognuno sa poi che ogni guerra ha per iscopo la pace. I tedeschi fanno quindi come il gatto, per tema di scottarsi il muso. Girano intorno al problema della pace; e per trattare di essa, discutono quale sia il maggiore, il principale nemico della Germania.

Una discussione, che potrebbe parere oziosa. Nemici sono tutti in egual modo. Tutti cercano di vincere la Germania, di prostrarne la potenza politica ed economica, e non solo il militarismo. E' evidente però che questa eguaglianza di inimicizia, questa identità di scopi persiste soltanto durante la guerra. Ma dopo la guerra? Anzi, già al momento della conclusione della pace?

Se dovesse decidere il cuore, la questione sarebbe presto risolta. Oggi come oggi, a voler fare un plebiscito fra tutta la popolazione dell'Impero, credo non andare errato, affermando che almeno almeno il 90 per cento dei voti farebbero all'Inghilterra l'alto onore di ravvisare in essa il più odiato nemico. Ma « più odiato » non significa ancora più pericoloso. E la politica, la guerra, la pace, non vengono dettate nè da odio nè da amore, ma da motivi reali. Ora, quale è, sotto questo punto di vista — si domandano i tedeschi — il nostro nemico principale, quello a cui non si deve, in nessun modo, accordare la menoma tregua, quello che bisogna definitivamente, inesorabilmente prostrare, affinchè l'impero germanico esca da questa immane lotta, non solo vittorioso, ma anche con sicure garanzie di una tranquillità non effimera nè artificiale, bensì duratura e reale? Ed ecco i tedeschi divisi in due campi, eccoli faticosamente cercare dove stia il maggior nemico: se in vedetta alla frontiera orientale, o in agguato nelle acque del Mare del Nord.

Della Francia non prendono neppure nota. Dell'antica « nemica naturale » non si preoccupano più. Il pericolo grave non può venire che dall'est o dal Mare del Nord: e gli uni segnano a dito la Russia, siccome quella che deve essere vinta e indebolita prima di ogni altra potenza, e gli altri invece vanno predicando essere compito precipuo del popolo germanico spezzare l'alterigia dell'Inghilterra e porre validi argini alle sue voglie egoistiche. Qua si legge che fra la Germania e l'impero dello Zar non vi sono veri conflitti di interessi; là si afferma che, in fondo in fondo, è una calunnia il dire che l'Inghilterra mira all'annientamento della potenza economica germanica. Un dì si lessero persino in un giornale le seguenti parole, che avrebbe pronunciato un abilissimo diplomatico neutrale: « Non mi lapidate, ma credete a me: l'Inghilterra è l'unica amica che sia rimasta oggi alla Germania. »

In altri tempi sarebbe stato facile tirare una linea di separazione netta fra quei due modi di vedere rispetto al maggior pericolo per i tedeschi. La politica estera non si può mai staccare interamente da quella interna; e in Germania, in fatto di politica estera, le aspirazioni erano tali, che i liberali e gli industriali miravano piuttosto all'Inghilterra, mentre i conservatori e gli agrari facevano l'occhio di triglia alla Russia. La guerra però ha sconvolto tutto, ha svalutato tutti i valori; e sebbene nelle simpatie platoniche e strettamente politiche, ora tuttavia non sarebbe più possibile quella linea di separazione netta.

Oggi il principe Bismarck non ripeterebbe forse più le parole da lui pronunciate in un suo memorabile discorso del 1889: « Io considero l'Inghilterra come l'antico e tradizionale nostro alleato, con cui non abbiamo interessi controversi. Se io dico « alleato » ciò non vuol essere inteso in senso diplomatico. Noi non abbiamo trattati coll'Inghilterra. Ma io desidero che venga mantenuto, anche in questioni coloniali, il contatto che noi abbiamo coll'Inghilterra già da almeno 150 anni. »

Forse il Cancelliere di ferro avrebbe mutato parere, come certamente l'avrebbe mutato rispetto alla politica balcanica. Ma, per lasciare i « forse » e per restare ai vivi, lo scoppio di questa guerra ha provocato più di un trapasso all'altro campo. Si vedono liberali e democratici, che un dì erano per l'Inghilterra contro la Russia, predicare oggi la guerra ad oltranza contro « la perfida Albione ». Giornali liberali e democratici non iscrivono altrimenti. Uno dei più noti socialisti e dei più autorevoli marxisti — almeno prima della guerra — al 4 agosto era ancora contrario ai crediti militari; ma dacchè è scesa in campo l'Inghilterra, è diventato, lui pure, guerrafondaio e va predicando il « delenda Britania ». E la lista potrebbe essere continuata.

Ma non solo fra liberali. Simili mutamenti avvennero, come è naturale, anche nel campo opposto; e, tanto per citare un esempio eloquente, basti ricordare qui il caso del celebre professore Schiemann. Questo insegnante dell'Università di Berlino, noto specialmente per i suoi viaggi in compagnia del Kaiser e per i suoi articoli di politica estera nella « Kreuzzeitung », fu sempre tra i più caldi fautori di una politica russofila. Dopo lo scoppio della guerra invece si schierò, lui pure, tra coloro che vedono nella Russia il più pericoloso nemico per la Germania, e... dovette abbandonare il posto di redattore della « Kreuzzeitung », che aveva tenuto per molti anni con tanto onore.

Le ragioni, che adducono gli uni e gli altri a sostegno della propria tesi, sono chiare. Per alcuni liberali ci sono, innanzi tutto, quelle di indole politica interna. Non andare fino in fondo con la Russia significa preparare la via a un blocco orientale, fatto dei tre imperi, contro un blocco occidentale fatto della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Ma un tale pericolo sgomenta i liberali, i quali temono per l'avvenire del pensiero politico tedesco e persino per l'unità della nazione germanica. Ed è superfluo dire che a conclusioni affatto opposte pervengono i russi.

A prescindere però dalle regioni di politica interna, e per limitarci a quelle di politica estera e ai motivi economici, coloro i quali predicano la guerra ad oltranza contro la Russia, partono dal punto di vista che l'impero degli Zar, per i suoi naturali desideri e bisogni di espansione, come pure per le sue proporzioni colossali, forma e formerà sempre un pericolo per la Germania.

La Russia — dicono essi — non bada nè ad amicizie nè a fratellanze, quando si tratta di soddisfare le proprie voglie conquistatrici. La Russia poi — e questo è il momento più grave in tutta la questione — ha una popolazione enorme, che cresce sempre enormemente. Essa conta ora 170 milioni di abitanti, e il suo aumento annuo è adesso di un milione e mezzo, sarà tra 15 anni di due, e fra 25 anni di tre milioni. Deve trascorrere solo un mezzo secolo, e la Russia avrà una popolazione di 300 milioni di abitanti. Ma intanto faranno anche tali progressi l'agricoltura e l'industria, che la Germania non potrà più compensare l'inferiorità numerica con la superiorità nella capacità produttiva. E allora — scrivono questi timorosi tedeschi — chi salverà la Germania dal pericolo del colosso russo?

Perciò, secondo costoro, la Germania non deve deporre le armi fino a che non avrà prostrato questo impero. Non occorre nemmeno annettersi parte del suo territorio. Basta farlo a pezzi. Basta scomporre quel colosso nei suoi elementi naturali, storici, etnici. Ritornino ad essere signore di sè la Polonia e la Finlandia e le Provincie Baltiche e la Lituania e la Bessarabia e l'Ucraina e il Caucaso e il Turkestan. Sarà un'opera di giustizia, e il pericolo moscovita sarà scongiurato per sempre.

Pericolo moscovita? domandano gli altri. Ma questa è una fisima. Lasciate che la vittoria degli alleati rinforzi sui Balcani la Bulgaria, la Rumenia e la Turchia. E il pericolo russo sarà scomparso. Da ben altra parte vengono invece gravi minacce alla Germania. Chi conosce la storia dell'Inghilterra, non può, non deve nutrire più alcun dubbio intorno ai suoi fini. Basta ripensare alla politica che essa ha fatto contro la Spagna, contro l'Olanda, contro la Francia. Adesso è la volta della Germania. Ogni grande Stato commerciale, i cui vapori solcavano l'Oceano, venne trattato come nemico dell'impero britannico. Nell'uno e nell'altro modo, per l'una o per l'altra ragione, coll'aiuto di questo o di quello Stato, l'Inghilterra volle sempre disfarsi di qualunque potenza accennasse a crescere. E adesso tocca alla Germania. Se questa non riuscirà a vincere ora la partita, se non ispezzerà la forza britannica, il commercio tedesco correrà sempre gravissimo pericolo di essere sopraffatto.

« Delenda Britania », a dunque, se si vuole salvare quel commercio. Questo è l'argomento più forte. Ma con esso i conservatori, gli agrari hanno attirato dalla propria parte anche moltissimi elementi del mondo commerciale e liberale. E innegabilmente, contro il pericolo inglese si levano ora assai più voci che non contro quello russo. Vero è però altresì che sono anche molto numerose le voci, le quali affermano che — vero o immaginario tal pericolo — la forza da cui esso proverrebbe, è pur sempre indistruttibile.

Anzi, lo riconoscono benissimo molti fra codesti impenitenti odiatori dell'Inghilterra. Ma appunto perciò essi sostengono la necessità di usare ora ogni possibile riguardo alla Russia. Dopo la guerra si potrà stringere alleanza con essa. E allora, « viribus unitis », addosso al principal nemico!

GUSTAVO SACERDOTE.

Il presidente Wilson sposa la signora Norman

La signora NORMAN

Il presidente Wilson sta per sposarsi, ora che il lutto della perdita della sua prima moglie è appena terminato. Egli infatti rimase vedovo poco più di un anno fa.

La sua futura moglie signora Norman, è una donna di discendenza indiana. Essa appartiene, in linea diretta, alla famiglia di quella famosa principessa Pohahontas, che prima fra i pellirosse abbracciò volontariamente il cristianesimo, e fu grande amica ed alleata dei bianchi.

La signora Norman, che conta circa quarantadue anni, è vedova essa pure; è donna coltissima ed intelligentissima. Essa e il Presidente Wilson si conobbero ad una festa di società, alla quale egli, non ancora vedovo, era intervenuto.

Il "Robespierre„ di Sardou

Il successo a Milano

MILANO, 20. — Ieri sera, per la *première* del *Robespierre* di V. Sardou, la sala del *Lirico* era affollatissima.

Il *Robespierre*, che Alfredo De Santis ha avuto la ventura di recitar primo, quando è ancora inedito a Parigi, ha riportato un vero e bel successo.

Dopo il primo atto si sono avute due chiamate e due dopo il secondo. Alla metà del terzo un grande applauso ha interrotto la recitazione; e alla fine gli artisti sono stati chiamati ancora quattro volte. Un applauso poi a scena aperta del quarto atto e tre al calar della tela, e da ultimo, al quinto atto, altre tre chiamate.

Alfredo De Santis, che ha interpretato con arte signorile il personaggio di *Robespierre*, ha avuto uno schietto successo personale.

Sul successo del *Robespierre* Renato Simoni nel *Corriere della Sera* così scrive:

« Che cosa ci vuole di più per fare un pasticcio? Ebbene, ecco il prodigio: il pasticcio piace; viene trangugiato dal pubblico con appetito e ci sono scene, atti interi, nei quali da tutto questo pentolone escono certi vivaci baleni, certe vampate che abbagliano. Così il secondo atto, che non è che una pittoresca riproduzione di un appello di prigionieri che devono essere condotti alla morte, malgrado sia vuoto, tutto fatto di episodi secondari, mero colore di ambiente, ha una singolare efficacia rappresentativa. E il terzo atto, nel quale Robespierre si svela el padre, con l'ingegnosità dei suoi procedimenti drammatici afferra il pubblico e lo commuove. Il vecchio leone canuto vibra le sue zampate e vuoto, ma pare che l'aria strida lacerata. Sono cinque atti di imbroglio, ma di un imbroglio compiuto con grandiosità che piace, e lo si accetta ».

Teatri di Roma

Al METASTASIO — La Compagnia Campioni-Podda che prosegue con esito fortunato le sue recite, darà questa sera, un'altra replica della *Traviata*. Domenica, alle 17 e alle 21, due rappresentazioni del *Controllore dei vagoni-letto*. Lunedì debutto della prima attrice signorina Mignon Cocco col dramma di Sardou: *Fedora*; e martedì ripresa dell'interessante lavoro di Conan Doyle: *Sherlock Holmes*, replicato l'anno scorso sulle scene del *Metastasio* per un'intera stagione col più clamoroso successo.

Al MANZONI — Questa sera si replicherà il *Barbiere di Siviglia*, con la signora Giani Francini e il tenore Semprini.

Al NAZIONALE — Si avranno domani due rappresentazioni: alle 17,15 il *Trovatore*; e alle 21, l'*Ernani*. Quanto prima i tanto attesi *Lombardi* di Verdi.

All'ACQUARIO — La graziosa operetta inglese *Sua Altezza si diverte*, datasi ieri sera per rappresentazione in onore del tenore comico Augusto Camperi, ebbe pieno successo. Il seratante venne fatto segno a clamorose dimostrazioni di simpatia e dovette concedere molti *bis*. Bene la Maneri, la Ferruccio e il Donomi. Stasera la bella operetta si replica. Domenica due rappresentazioni dell'operetta *La figlia di Madama Angot*.

SALA UMBERTO I

La serata di gala in onore di A. Gill

La serata di gala in onore di A. Gill fu un vero trionfo per il geniale artista, che ebbe fiori e ricchi doni dalla Direzione e da ammiratori. Continua il successo di *Sagrana*. Oggi debutto di *Razza*, nel suo originale numero di imitazioni del grammofono.

All'Associazione Artistica Internazionale

Ricordiamo che questa sera, sabato, 20, avrà luogo all'Associazione Artistica Internazionale l'annunziata dizione di parole e versi di Fausto Salvatori, dal titolo: « *L'ala della vittoria* ».

Con questo s'inizia la serie dei trattenimenti che si terranno nella sede del nostro massimo sodalizio artistico; infatti il 4 dicembre p. v., terrà una conferenza l'on. deputato belga Destrée, così simpaticamente noto in Roma, e il 18 il prof. Giorgio Bacci del Risorgimento con accompagno corale e istrumentale.

SPETTACOLI del 20 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Ore 21: *Il cuore e il mondo*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Alla conquista*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Lo sparviero*.

METASTASIO — Comagnia drammatica Campioni-Poda — Ore 21: *La frustata*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *Sua Altezza si diverte*.

TEATRO COSTANZI

Drammatica Compagnia Italiana di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

SABATO 20, ore 21: Serata in onore di INES CRISTINA, con l'ultima replica:

IL CUORE E IL MONDO

commed. drammatica in 3 atti di Lorenzo Ruggi

Esecutori principali: E. Zacconi, I. Cristina

DOMENICA, 21, ore 17: Unica ed ultima rappresentazione DIURNA della Stagione: Replica a richiesta: OTELLO

Protagonista: E. ZACCONI

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 10

DOMENICA, 21, tre spettacoli alle 15.30-17-18.30

L'AMORE DELLE TRE MELARANCE fiaba in 3 atti e 9 quadri di Carlo Gozzi, musica di Francesco Ticcianti.

Poltrone L. 1,20 — Poltroncine L. 0,60.

TEATRO QUIRINO

Primaria Compagnia Italiana di Operette diretta dal Cav. ETTORE VITALE

SABATO, 20 Novembre, serata in onore di Italo Bertini. Ultima replica:

Addio giovinezza

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra GIUSEPPE CANEPA

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

BUONO PER 5 CENTESIMI

Questo tagliando dà diritto alla riduzione di centesimi 5 sull'ingresso al LUX ET UMBRA oggi 20 novembre 1915.

Al popolo italiano

Per salvare le donne ed i bambini della Serbia

In Serbia si ripete oggi, a distanza di qualche millennio, la biblica atrocità della *strage degli innocenti*. Come i dolori del Belgio, questi nuovi tormenti che si abbattono sulla Serbia, rinnovano oggi ed accrescono l'angoscia dell'umanità, per gli orrori della guerra austro-tedesca. Ma non si tratta, questa volta, di commuovere i sentimenti del mondo per ottenere, come pel Belgio, la unanime pietà del compianto. Si tratta di agire, per tentare di salvare quel che resta ancora da salvare di un popolo votato dai suoi nemici alla distruzione totale.

La Germania incrudelendo sul Belgio intendeva di assicurare col terrore dei suoi atti, da ogni pericolo locale, la permanenza delle sue truppe nel territorio occupato; non si proponeva di distruggere, col fine esclusivo di distruggerlo, il popolo belga; gli austriaci ed i bulgari, invece, si propongono e vogliono precisamente distruggere il popolo serbo, sradicarlo dai territori che essi occupano e che passando rendono deserti, per la semina premiditata di una nuova razza, per una loro nuova nefanda storia.

Io vado raccogliendo, in questi giorni, testimonianze di orrori incredibili. I soldati della Bulgaria sono ubriachi di vendetta e si saziano di massacri; quelli dell'Austria e della Germania, ossessionati di compiere la missione punitiva che deve far espiare ai serbi tutti i dolori della guerra, non hanno più freni alla loro ferocia. La popolazione inerme: donne, bambini, vecchi, ammalati, è massacrata in massa.

Dietro all'esercito serbo, sopraffatto dal numero grandemente superiore dei nemici, si ritira — come può — verso le montagne del Montenegro e dell'Albania, con lo spavento della morte, le torture della fame, lo strazio del freddo nelle carni, un miserabile popolo disperato di pur vedere la luce di un domani. E semina le vie aspre del povero paese di cadaveri di bambini, di vecchi, di donne gravide. La Serbia rivive la tragedia di Kossovo; ed i bulgari e gli austriaci, perchè Marco Kraglievic non risorga più nella semente del suo popolo, vogliono uccidere nella loro avanzata, tutti i bambini e tutte le donne, come nella Bibbia.

Bisogna salvare quanti se ne possono di questi bambini, di queste donne; di questi resti umani attorno a cui dovrà rivivere e rinascere l'eroico popolo serbo. Questi fuggiaschi dispersi, spinti dall'uragano della morte, che l'invasione loro lancia alle spalle, arriveranno necessariamente sull'Adriatico. Là essi dovranno trovare braccia italiane aperte ad accoglierli; cuori italiani caldi per confortarli.

In questo momento di dolore un appello si rivolge al popolo italiano: soccorrete i serbi, che i nostri nemici vogliono distruggere!

FRANCESCO BIANCO.

L'indirizzo di fedeltà

della Camera di commercio di Trieste

Un telegramma da Zurigo c'informò ieri che il Governo austriaco ha voluto inscenare una nuova manifestazione di fedeltà e di lealismo austriaco, obbligando alcuni membri della Camera di Commercio di Trieste a recarsi a Vienna e presentare all'imperatore un indirizzo di fedeltà.

Data la conformazione di questo ente commerciale, nel quale sono rappresentati negozianti tedeschi e greci, armatori dalmati, croati e ungheresi, industriali che lavorano per conto del governo, non era difficile prevedere che quest'iniziativa del governatore di Trieste, sempre preoccupato di mascherare i veri sentimenti della città di Trieste, avrebbe raggiunto lo scopo.

La Deputazione fu ricevuta prima dall'imperatore a Schönbrunn, al quale hanno fatto dire poche e banali parole stereotipate di compiacimento; poi la Deputazione, della quale, notate, non faceva parte nessun triestino autentico, fu ricevuta al Ministero degli interni dal conte Sturghk, presidente del Consiglio dei Ministri austriaci.

Questo conte Sturghk, tedesco di nascita, germanizzatore convinto, si seppe distinguere anche prima della guerra nella sua avversione contro tutte le aspirazioni degli italiani soggetti all'Austria. Fu lui che, obbedendo alle ingiunzioni della camarilla di Corte clerico-militare, seppe gesuiticamente far abortire il famoso progetto dell'Università italiana a Trieste nonchè quello dell'autonomia del Trentino.

Ora questo conte Sturghk, ricevendo la Deputazione della Camera di Commercio di Trieste, ha tenuto un discorso che dimostra quanto ristretta sia la mentalità austriaca. Dunque il ministro presidente dell'Austria riconosce — bontà sua — il sentimento nazionale di Trieste, cioè riconosce ampiamente la sua italianità, e permette anche di manifestarla. Però questa italianità potrà svilupparsi soltanto entro i limiti di una chiara fedeltà allo Stato austriaco. Ora sorge la domanda: Si può manifestare a Trieste e nelle provincie non ancora redente, in tutte le forme del vivere civile, la propria italianità dopo tutto quello che ha fatto l'Austria per avvilirla, per distruggerla e in pari tempo dimostrarsi fedeli allo Stato austriaco, autore materiale di tante persecuzioni contro l'elemento italiano?

La mentalità austriaca dice che ciò è possibile. Un altro ministro presidente, il barone Körber, parecchi anni fa, durante il varo di una corazzata austriaca, ricevendo il podestà di Trieste di allora avv. Sandrinelli, lo rimproverò perchè la città non era imbandierata coi colori austriaci, perchè il Municipio non aveva preparato festività agli ospiti augusti di Vienna e di Budapest e concluse che bisognava far penetrare nelle popolazioni di Trieste l'idea dello Stato austriaco. Ma questa idea non è riuscita mai a penetrare, e tanto meno penetrerà adesso che tutti anelano alla redenzione, adesso che l'idea dello Stato austriaco, riguardo agli italiani significa persecuzione ad oltranza.

Il dispaccio da Zurigo non dice se il delegato tedesco, che guidava la babelica rappresentanza della Camera di Commercio di Trieste, abbia risposto al conte Sturghk, ma probabilmente avrà taciuto. Al ministro presidente premeva soltanto di far conoscere, mediante i giornali viennesi e le Agenzie telegrafiche ufficiose, la sua grande degnazione di tollerare a Trieste manifestazioni del sentimento nazionale entro i limiti ecc.

Ecco, manifestazioni italiane a Trieste ne avremo, e saranno solenni e significanti, soltanto, a guerra finita: l'idea dello Stato austriaco resterà una frase, come i campioni delle merci, senza valore.

G. B.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'"ADRIANO„

"Alla Conquista„ di Gastone Monaldi

E' un dramma in quattro atti che la irrequieta giovinezza di Gastone Monaldi compiva diversi anni addietro prima ch'egli avesse trovato la sua via in quel teatro dialettale romanesco che doveva rapidamente e meritatamente formare la sua fama d'attore e d'autore. Ha pensato oggi, il Monaldi, a portare alla ribalta quel suo primo tentativo drammatico. Meglio avrebbe giovato a lui lasciarlo giacere nei cassetti dove riposano in quieti sonni, le buone intenzioni e i cattivi risultati. Un pubblico numeroso accolse iersera con grandi applausi i quattro atti di « Alla conquista ». Ma erano applausi di quel pubblico che segue con fedele, vibrante, esuberante simpatia, ogni manifestazione della multiforme attività del genialissimo attore. Questo pubblico, nella sua istintiva e irresistibile simpatia, applaude il Monaldi in qualunque occasione e con qualunque pretesto: anche un dramma giovanile; anche vederlo apparire sulla scena in costume da aviatore, bastano a quel pubblico per applaudire il suo idolo. Ma la consapevolezza di una minoranza d'amici e d'estimatori, cui non è consentito il fervore idolatra dall'abitudine di controllare con la ragione gl'istinti dove tuttavia, anche se il dovere è spiacevole, avvertire il Monaldi. « Alla conquista » non ebbe veri applausi iersera. Ebbe comunque, il Monaldi, molte e clamorose chiamate al proscenio. Se gli hanno fatto piacere non ne sia grato al suo dramma. Ne attribuisca il merito, più esattamente, alla simpatia ch'egli sa conquistare e alla cordialità d'un pubblico fedele che lo ama come solo profondamente si ama: senza discutere.

Il conte Arnaghi naviga in pessime acque. Il giuoco ha distrutto il suo patrimonio. Va avanti oramai a furia di ripieghi e il ripiego più comodo è quello di bussare a denari dalla parte del banchiere Cesare Brancaccio il quale, aprendo la sua cassaforte, spera di potervi un giorno o l'altro, richiudendola, imprigionarvi la mano di sposa della figlia del conte Arnaghi, Elisa. Ma Elisa ama un altro. Ama, cioè, il tenente Mario Adinari, ufficiale d'artiglieria datosi all'aviazione non solo con sapienza di pilota ma con genialità d'inventore, creando un motore nuovo o un apparecchio speciale che assicura la stabilità dell'aeroplano. Vivono insieme i due giovani, il grande sogno di giungere uniti alla conquista della gloria nell'aria e dell'amore in terra. La grande prova decisiva è imminente. Senonchè le necessità urgono. Vedendo oramai Elisa promessa alla felicità del tenente, il banchiere ha, se posso esprimermi così, chiuso gli sportelli. Non li riaprirà che quando, spintavi dal padre, per salvare la casa e il suo Mario, Elisa avrà consentito a vendersi: prezzo elevato, trecentomila lire. Non si tratta però, da parte d'Elisa, che d'una promessa. Ma Elisa mantiene le sue promesse. Le manterrebbe cioè, vivendo. Ma piuttosto che pagare col suo onore la salvezza di suo padre, preferisce morire. E il giorno in cui Mario prova vittoriosamente il suo apparecchio, Elisa sale a bordo con lui. E' il primo e solo volo del loro amore, della loro conquista. Ha vita breve: la vita d'un sogno, chè a metà volo Elisa si getta dall'aeroplano, e dal cielo della sua illusione ritorna morta alla terra della sua realtà.

Mentirei alla profonda stima che ho di Gastone Monaldi, al rispetto che ho del suo forte ingegno, se gli nascondessi, come fece iersera gran parte del pubblico, che nei quattro atti « Della conquista » non ritroviamo certamente nè l'esperto uomo di teatro, nè il vivo artista delle sue commedie dialettali come « Nino er boia » e « 'Na serenata a Ponte ». Questo dramma romantico è condotto con ingenuità e cerca dar vita a figure senza vita con parole sovrabbondanti e sonore che sorprendono, nella loro ingenua o impacciata inopportunità, sotto la penna d'un commediografo che nel suo teatro dialettale ci ha dato un dialogo tra i più vivi, tra i più coloriti, tra i più precisi, tra i più realistici per cui s'esprimono, con semplicità di vita, semplici figure della vita. Non potrei più lungamente discorrere di questo primo tentativo del Monaldi che rivela il candore giovanile, l'ingenua prosopopea e la facile contentatura dei primi passi. Auguro che Gastone Monaldi ritorni presto al suo forte, crudo, aspro teatro, fatto di violenti ma di sincere passioni, di rudi ma di schiette anime. Quello è il teatro ove il suo talento di autore incontra veramente l'efficace collaborazione del suo talento d'interprete. Il Monaldi, la Battiferri, il Bazzini, l'Egidi e tutti i loro compagni trovano nella vivezza del dialetto, nella riproduzione d'un mondo vivo e reale l'impeto improvvisatore e intuitivo del loro ingegno d'interpreti. E iersera, se non potemmo ammirarli, potemmo però ricordare quante volte ci fu dato di ammirarli profondamente e di sinceramente applaudirli.

Gastone Monaldi ama le franche parole. Tali son queste d'un suo sincero e antico estimatore. Si fa ai deboli l'elemosina d'una compiacente bugia. Ai forti e ai vittoriosi come Gastone Monaldi è dovuto ben diverso linguaggio: un linguaggio franco ed aperto che, appunto perchè oggi severo, dà valore a quello che in suo onore, come attore e come autore, abbiamo detto fino a ieri e torneremo a dire domani.

L. d'Am.

"L'amore delle tre melarance„

al Teatro dei Piccoli

Le colte persone che dirigono il *Teatro dei Piccoli* meritano un elogio incondizionato per il loro proposito di recare alla piccola ribalta le fiabe celeberrime di Carlo Gozzi. In queste produzioni teatrali che constano di una gustosa e geniale alternativa di motivi tragici e grotteschi, di episodii pieni di umanità e di altri bizzarramente fantastici, c'è tutto un mondo di visioni atte ad impressionare simpaticamente il pensiero dei fanciulli ed anche a dilettare coloro che, se bene assai lontani dalla puerizia, amano talora lasciarsi trasportare a sogni leggiadri.

Sono già annunziati, al *Teatro dei Piccoli* *l'Augellin Belverde*, il *Re Cervo* e la *Donna serpente*: ieri intanto è stata la volta dell'*Amore delle tre melarancie*, accolto con applausi unanimi e reiterati.

In verità, questa fiaba così poeticamente ispirata e resa oltremodo amena dai lazzi di Arlecchino, ha saputo divertire infinitamente i piccoli e i grandi... che li accompagnavano. L'esecuzione, poi, è stata perfetta. Le marionette, così ben animate dal Gorno dell'Acqua, hanno compiuto nuovi miracoli. La mimica di Arlecchino è apparsa splendidamente espressiva e l'abilità di una certa « coppia danzante » ha destato la generale sorpresa. Così lo spettacolo, compiutamente artistico e tuttavia bene informato alle predilezioni dei nostri bambini, si è svolto tra un mormorio continuo di soddisfazione dell'affollatissimo uditorio.

Il giovane maestro Francesco Ticciati — allievo dei maestri Bajardi, Falchi e Respighi — ha scritto per questa deliziosa produzione del Gozzi varii brani di musica vocali e orchestrali assai pregevoli e, ieri, cordialmente ammirati. Ognuno degli intelligenti di musica convenuti alla gentile festa si è reso conto del non comune valore del Ticciati, e ha notato con soddisfazione l'attraente modernità di molti passi del suo lavoro e la scorrevolezza del discorso melodico, specialmente nel *preludio* e nel duetto d'amore. Il Ticciati può dirsi una vera promessa: a lui manca tuttora — e non c'è da meravigliarsene — una personalità, ma questa non tarderà a delinearsi, quando egli avrà meglio assimilato gli autori russi e francesi — Borodine, Strawinsky e Dukas sopra tutto — le cui traccie appariscono troppo sensibili nella vivace partitura composta da lui per l'*Amore delle tre melarancie*.

Intanto, prendiamo atto di questo fatto assai significativo: che — cioè — l'istituzione del *Teatro dei piccoli* è giunta ormai al punto di dare a un nuovo maestro il modo di rivelarsi e di farsi apprezzare a giusto segno dalla critica. Chi avrebbe mai potuto immaginare che il giuoco delle marionette potesse destare l'estro felice di un compositore? Eppure... Andate ad una rappresentazione dell'*Amore delle Melarancie* e vi convincerete che nulla v'ha di impossibile nel campo dell'arte musicale. Auguriamoci piuttosto che il Ticciati prosegua nell'indirizzo da lui preso. Chi sa che egli non possa fare per il teatro delle marionette quello che Igor Strawinsky ha fatto per i balli russi? C'è da sperarlo, ad ogni modo, dopo la prova che ieri egli ci ha fornito.

A. G.

La serata di Ines Cristina

al Costanzi

Questa sera Ines Cristina, l'eletta prima attrice della Compagnia di Ermete Zacconi, darà lo spettacolo in suo onore con *Il cuore e il mondo* di Lorenzo Ruggi. Com'è noto, la gentile attrice dà della bella ed interessante commedia una interpretazione eccellente che le ha procurato le lodi unanimi della critica ed il plauso caloroso del pubblico. E' facile prevedere dunque che il *Costanzi* sarà questa sera molto gremito e che la seratante sarà assai festeggiata ed acclamata.

In onore di Italo Bertini

al Quirino

Questa sera al *Quirino*, con la replica di *Addio Giovinezza* avrà luogo lo spettacolo in onore di Italo Bertini, l'artista comico acclamato da tutte le platee e così particolarmente caro al nostro pubblico.

La scelta del programma e il nome del seratante costituiscono una grande attrattiva e siamo certi che a salutare il valoroso attore, il quale, in uno degli intermezzi, dirà anche un monologo musicale di sua creazione, accorrerà il miglior pubblico di Roma.

La Réjane al "Cinès„

Ricordiamo per questa sera la prima recita straordinaria di Gabriella Réjane e della sua *troupe* del teatro Réjane di Parigi con la prima rappresentazione di *Alsace*, dramma patriottico in 3 atti di Gaston Leroux e G. Dreyfus. Il maggior pubblico di Roma vorrà riconfermare la sua ammirazione alla grande attrice parigina e la sala dell'elegante teatro di via Nazionale sarà, senza dubbio, magnifica.

Domani, domenica, seconda rappresentazione di Gabriella Réjane con la replica di *Alsace*.

Matinées e serali della domenica

Al *Costanzi*, domani domenica, il comm. Zacconi darà, nell'unica rappresentazione diurna, una replica dell'*Otello*.

La Compagnia di Ruggero Ruggeri darà al *Valle*, alle ore 17.30, *L'avventuriero*, ed alle 21 *Lo sparviero*.

La Compagnia diretta da Gastone Monaldi rappresenterà all'*Adriano*, alle ore 17.30, *Alla conquista*, e alle 21 *Nino er boja*.

Al *Metastasio* la Compagnia Campioni-Podda darà alle 17 ed alle 21 *Il controllore dei vagoni-letto*.

Gabriella Rejane a Perugia

PERUGIA, 21. — Ieri sera al Teatro Pavone, Gabriella Rejane ha avuto calorose accoglienze. L'artista elettissima nell'*Alsace* ha tenuto avvinto il pubblico perugino con la sua arte meravigliosa. A Perugia l'illustre attrice era accompagnata da Camillo Antona Traversi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura del Parlamento

Non è ancora pubblicato l'ordine del giorno per la seduta di riapertura della Camera dei deputati; ma si ritiene che esso sarà pubblicato, al più tardi, lunedì prossimo.

Probabilmente l'ordine del giorno per la prima seduta sarà molto semplice. Esso conterrà soltanto:

— Comunicazioni del Governo.

Nello stesso giorno del 1.o dicembre, anche il Senato riprenderà le sue sedute. Il Governo, dopo fatte le sue comunicazioni alla Camera dei deputati, si recherà — come di consueto — a farle al Senato.

Intanto, a Montecitorio si nota la frequenza di un numero di deputati maggiore di quello consueto nelle vacanze. Sono tornati dalla zona di guerra quasi tutti i deputati che prestano servizio militare nell'esercito e nella marina, e che sono circa 190. Essi hanno avuto dal Ministero della Guerra e dal Comando Supremo un congedo provvisorio per poter adempiere al mandato parlamentare.

I prodigi dell'artiglieria italiana preoccupano seriamente il nemico

LONDRA, 20.

Il *Daily Telegraph* ha da New-York: Il corrispondente berlinese del *New York Herald*, il quale ha visitato il Quartier Generale di un Arciduca a Wieland, dichiara che il fuoco dell'artiglieria italiana sull'altopiano di Doberdò supera tutti gli altri bombardamenti della guerra attuale.

L'attività dell'artiglieria tedesca contro i Russi è stata in paragone un giuoco da fanciulli.

Gli ufficiali austriaci, aggiunge il corrispondente, si mettono la mano al berreto parlando dell'eroismo degli Italiani. Vi sarebbero preoccupazioni al Quartier Generale. Il corrispondente crede che gli Austriaci dovranno battere fra poco in ritirata, se non riceveranno grandi rinforzi.

Il maggiore Castoldi

Il capitano Castoldi, a disposizione del Ministero degli Esteri, è stato promosso maggiore.

La promozione del capitano Castoldi premia una delle capacità più notevoli del nostro esercito, poichè il maggiore Castoldi è una vera personalità: uomo di magnifico carattere, militare di razza e di temperamento, ha una delle più belle carriere dei giovani ufficiali. E' un conoscitore profondo dell'Oriente balcanico, e particolarmente della Macedonia.

I sottomarini tedeschi operano nel Mediterraneo

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Il 5 novembre uno dei nostri sommergibili ha silurato ed affondato sulle coste dell'Africa settentrionale l'incrociatore ausiliario inglese Para *di 6322 tonnellate; il 6 novembre lo stesso sommergibile attaccò di sorpresa e distrusse con fuoco di artiglieria, nel porto di Solum, due cannoniere anglo-egiziane, armate ciascuna di due cannoni, il* Principe Abbas *di 300 tonnellate e l'*Abdul Menem *di 450 tonnellate. Lo stesso sommergibile ridusse al silenzio un vapore mercantile inglese armato e asportò i suoi cannoni come bottino.*

La Croce Rossa sospende gli arruolamenti

La Croce Rossa ha sospeso sino a nuovo avviso gli arruolamenti del personale direttivo e di assistenza, eccezione fatta per i medici, aspiranti medici ed automobilisti.

Sottoscrizione per gli orfani fra gli insigniti di onorificenze

Oggi 20, si inizia in tutta Italia la sottoscrizione fra gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Sono invitati a concorrervi tutti coloro che sono insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia, dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine al merito del Lavoro, dell'ordine al merito civile, dell'Ordine militare di Savoia, ecc.

La quota minima di sottoscrizione è fissata in lire 10. Il Comitato promotore confida però che le sottoscrizioni saranno per la maggior parte superiori a tale cifra.

I versamenti dovranno essere fatti esclusivamente al Credito Italiano presso una delle sue Sedi od Agenzie.

I nomi dei sottoscrittori saranno comunicati dalle varie sedi ed agenzie del Credito Italiano ai giornali locali.

Il Comitato sente il dovere di porgere pubblicamente sentiti ringraziamenti al Credito Italiano, che con spirito di patriottismo si è assunto tutto il servizio di cassa con gli oneri relativi.

Magistrati e avvocati caduti sul campo

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria:

Saladini dott. Francesco, pretore del mandamento di Livorno Piemonte, richiamato alle armi quale capitano nel 1.o reggimento bersaglieri.

Meucci dott. Giuseppe, conciliatore in Bucine, richiamato alle armi quale capitano di complemento.

Catastini Raffaello, aggiunto di cancelleria della Corte di appello di Napoli, sottotenente di milizia territoriale.

Simoncelli rag. Renato, ragioniere di 1.a classe nella Direzione generale del Fondo per il culto, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento di fanteria.

Ed inoltre:

Albenga Giulio, avvocato in Torino, richiamato alle armi quale capitano di complemento.

La nostra aviazione militare e i bombardamenti austriaci

Dal recente continuato gettito di bombe fatto dal nemico su parecchie città italiane prossime al fronte (Venezia, Verona, Vicenza, Udine) chi non conosca quali sono i nostri mezzi di difesa contro tali inique aggressioni, può pensare alla mancanza di apparecchi aviatorii o a difetto di piloti da parte nostra.

Da informazioni competenti ci risulta che in questo momento l'Italia è sufficientemente fornita sia quanto a materiale, sia quanto a personale aviatorio.

CENSURA

Come è avvenuto, dunque, — qualcuno si domanderà — che i nostri aeroplani non hanno impedito il gettito di bombe degli aeroplani nemici su città italiane, e specialmente su Udine, dove, la mattina del 18 corrente, si ebbero a deplorare dodici morti e ventisette feriti? A Udine certo non mancavano parecchie squadriglie di aeroplani italiani, nè era trascurato il servizio di segnalazione....

Il pubblico deve tener conto del modo nel quale le incursioni degli aeroplani nemici, in questa stagione, si compiono. Gli aviatori austriaci salgono sulle città italiane a tremila e più metri di altezza, rendendosi invisibili o almeno inattaccabili da qualunque duello aereo. Da quella vertiginosa altezza non è nemmeno percepibile il rullo del motore. Nascondendosi fra le nuvole, aspettano il momento di piombare perpendicolarmente sulle nostre città; e, appena sono sbucati dal velario nebuloso, mentre funzionano le nostre segnalazioni, gettano le bombe micidiali, riprendendo poi il volo verso maggiori altezze, ed evitando con la rapida fuga i proiettili dei nostri cannoni antiaerei. Il più delle volte, appena segnalata la presenza degli aeroplani austriaci, spiccano il volo anche i nostri apparecchi per dare loro l'assalto; e si deve quasi sempre all'intervento di aeroplani italiani se il nemico si allontana senza cagionare ulteriori danni.

CENSURA

Un altro insegnamento ci può essere dato dall'esperienza dolorosa di questi giorni: ed è un insegnamento per il pubblico. Dato l'allarme, i cittadini debbono evitare di stare all'aperto, cercando di raggiungere subito le proprie case, e preferibilmente nascondersi nei sotterranei dove la sicurezza è completa.

Del resto, ogni eccessivo allarme per questi « raids » aviatorii del nemico sarebbe ingiustificato. E' da tener conto del loro movente psicologico. Gli austriaci hanno, in questi giorni, intensificato le loro incursioni aeree sulle città italiane per mero spirito di rappresaglia. Come informava a suo tempo il bollettino del generale Cadorna, i nostri ufficiali aviatori avevano fatto un'incursione fortunata su una sede di comando austriaco nei pressi di Rovereto. Il danno dev'essere stato enorme, se gli austriaci, per vendicarsi, hanno creduto di ricorrere al sistema barbaro di gettare bombe su cittadini inermi. Ma essi si guarderanno bene dal ripetere questo loro infami gesta, pensando ai poderosi mezzi di difesa e di offesa dei quali, anche nel campo aviatorio, siamo forniti. Potrebbe loro capitare una lezione ben cara!

Il Decreto Luogotenenziale sulle imprese estere di assicurazioni

La necessità d'un provvedimento che valesse a disciplinare le imprese estere di assicurazioni in Italia, allo scopo di garantire il pagamento dei sinistri, era da tempo veramente sentito. La stampa tecnica aveva frequentemente accennato a questo bisogno, specialmente nelle circostanze nelle quali qualche Società aveva troncato il lavoro iniziato da molto tempo lasciando gli assicurati scoperti dal beneficio del contratto.

Quasi tutti gli Stati d'Europa impongono garanzie e cauzioni alle imprese estere d'assicurazioni, e c'è da meravigliarsi che l'Italia, mercato ambito e sfruttato dalle Società straniere, abbia tanto ritardato a provvedere alla bisogna.

Ci volle la pressione della guerra europea perchè col Decreto Luogotenenziale del 29 luglio 1915 si facesse un primo passo nella via di quelle misure provvidenziali che uno Stato premuroso deve prendere per la tutela dei cittadini nel campo della Previdenza.

Ma appunto perchè pensato e redatto sotto la pressione della guerra, il contenuto di quel Decreto risente dell'ansia, della fretta del momento, per cui senza qualche correzione od aggiunte immediate, resterebbero offesi vitali interessi pubblici e privati.

* * *

Il Decreto Luogotenenziale prescrivendo garanzie soltanto dalle Società estere, è incorso nello stesso errore della legge generale quando all'art. 145 del Codice di Commercio impose alle Società di assicurazioni sulla vita il deposito delle riserve matematiche in ragione del 50 per cento alle estere e del 25 alle nazionali.

Il concetto del legislatore nella redazione del Codice di Commercio come quello di chi dettò il Decreto Luogotenenziale fu evidentemente di favorire le Compagnie nazionali, addossando alle straniere pesi maggiori.

Ma il risultato per le Società d'assicurazioni sulla vita fu, che il Paese, l'interessato non troppo tenero di nazionalismo in materia d'interessi compresa e senti che mediante il deposito del 50 per cento dei premi imposto alle Imprese estere era *maggiormente* assicurato che con quello del 25 imposto alle Nazionali, epperciò preferì *istintivamente* le prime a tutto danno delle nazionali.

Così temiamo che avverrà oggi in materia di assicurazioni di altri sinistri; e temiamo che il pubblico appunto per la carenza di garanzie per parte delle Imprese italiane darà la preferenza alle Straniere.

E' perciò che noi crediamo conveniente nell'interesse stesso delle Imprese mostrare che anche a queste sia imposta la cauzione in ragione del 25 0/0 dei premi.

* * *

Un'altra manchevolezza, che riteniamo grave per le sue conseguenze sul campo degli affari, riscontriamo nelle disposizioni del Decreto Luogotenenziale.

Non si tenne conto d'un fatto che si verifica assai frequente nel nostro mercato d'assicurazione.

Accade ciò che per l'importanza eccezionale dei valori da assicurarsi, i rischi industriali-marittimi non possono essere totalmente coperti dalle Compagnie esercenti in Italia e ciò neppure col concorso degli ordinari riassicuratori e che perciò, per completare la copertura di detti rischi, è inevitabile di ricorrere ai mercati esteri.

Ora le Compagnie estere che saltuariamente ricevono e coprono questo special genere d'affari, non hanno interesse o meglio convenienza di stabilire in Italia una vera e propria rappresentanza o si limitano ad avervi dei semplici corrispondenti emettendo dalla loro sede centrale le polizze anche in coassicurazione colle Compagnie italiane od estere autorizzate ad agire in Italia.

Ne verbum quidem a questo riguardo nel Decreto Luogotenenziale, di guisa che si avranno delle assicurazioni rilevanti che sfuggiranno all'obbligo delle garanzie e del pagamento delle numerose tasse che colpiscono le assicurazioni compiute nel Regno.

Noi riteniamo che sarebbe fatale di chiudere il mercato ad Istituti esteri in codesti casi d'eccezionale importanza, perchè una buona parte dei grossi rischi resterebbe scoperta, eccedendo di gran lunga la potenzialità delle Compagnie italiane e delle abituali Società coassicuratrici.

Un altro riflesso sconsiglia l'esclusione delle Società estere anche se non legalmente rappresentate in Italia ai sensi dell'art. 230 Codice Commerciale. Vi sono rischi di natura e rilevanza tali da non poter essere assicurati dalle Compagnie italiane, quali ad esempio quelli per perdite di profitti derivanti da incendi (*chomage*) per rotture di macchinari per i danni del terremoto, di eccesso, di catastrofe intera. Sono appunto gl'Istituti esteri, di cui dicemmo sopra, che saltuariamente assumono le responsabilità di detti rischi, i quali altrimenti non troverebbero nel Regno assicurazione di sorta; con evidente danno dei nostri industriali, commercianti, proprietari.

Chi osserva lo svolgimento di simili affari sa che assicurazioni di questo genere se ne fanno parecchie annualmente e che parecchi milioni per premi varcano il confine italiano verso l'estero.

Per altro se non riesce nè facile, nè conveniente d'impedire che si compiano queste speculazioni per parte di Società estere non legalmente rappresentate nel Regno; è d'altra parte ingiusto che queste Imprese siano sottratte ai pesi fiscali imposti a questo genere di speculazione con danno evidente e rilevante dello Stato. E' perciò necessario che il Ministero studi il modo di conciliare l'interesse privato col pubblico.

E' nostra modesta opinione, (che il Ministero potrà meglio apprezzare nella sua pratica applicazione), che la materia dei corrispondenti (*Brokers*) delle Società estere venga disciplinata con disposizioni che obblighino il *Broker* ad una congrua cauzione per gli affari da trattarsi nell'interesse delle Società estere; nonchè alle denuncie dei premi incassati dalle loro rappresentate e dei danni pagati; onde, stabilire i profitti e di essi imporre quei tributi fiscali che colpiscono le Società nazionali o le estere autorizzate.

In tal modo s'impedirà il danno dello Stato e la disparità di trattamento a favore dell'Imprese estere e pregiudizio sommo delle nazionali.

* * *

Il Decreto Luogotenenziale, di cui discorriamo, è animato da soverchio rigorismo laddove stabilisce che il deposito da farsi dall'assicuratore debba estendersi anche a quei premi che sono da lui ceduti in riassicurazione.

La conseguenza della rigida applicazione di siffatta disposizione sarà la maggior possibile limitazione nelle riassicurazioni e si vulnererà così l'importante utile sistema della ripartizione dei rischi, che è garanzia per gli assicurati e facilitazione delle assicurazioni.

E' opportuno che una nuova disposizione mitighi tale eccessività e consenta che i riassicuratori possano legittimamente compiere il deposito dei premi in proporzione della quota di rischio assunta.

* * *

In ultimo è da rilevarsi che se si tenesse conto della motivazione del Decreto, si dovrebbe concludere che gli effetti dello stesso debbano essere limitati al presente periodo di guerra.

Infatti è scritto: *Ritenuta la opportunità e la urgenza per la precarie circostanza dipendenti dallo stato di guerra, di una più rigorosa disciplina della assicurazioni nell'interesse degli assicurati nel Regno* ecc. ecc.

Siccome è nostra convinzione che la materia delle assicurazioni della quale discorriamo debba essere disciplinata anche in tempo di pace, perchè riteniamo che il nostro Paese non debba rinunciare alla garanzie che gli altri prescrivono a tutela dei diritti ed interessi degli assicurati; così noi richiamiamo l'attenzione del Governo sull'erroneità della motivazione, onde con opportuno sollecito provvedimento si tolga l'equivoco e si dichiari la stabilità delle precauzioni già prescritte e di quelle altre da apportarsi nel regime delle Assicurazioni.

A-go.

Le corse ai Parioli

Quinto giorno - Domenica 21

Ore 14. — PREMIO GROTTAFERRATA

(*Vendere* — *Lire* 2.000; *Metri* 800)

Taverina (3000), 2, Kg. 51, Fratelli Giannini.
Niguarda (3000), 2, Kg. 54, Cav. Enea Gallina.
La Vallière (3000), 2, Kg. 54, Dino Philipson.
Lacinio (3000), 2, Kg. 53, Bar. Alfonso Barracco.
Ringarda (4000), 2, Kg. 52 1/2, Sir Rholand.

Ore 14,30. — PREMIO VIGNENUOVE

(*Steeple-chase* — L. 2.500; M. 3.200)

Canrobert, 4, Kg. 66, Bruno Lido Guastalla.
Not Guilty, 5, Kg. 60, Ten. Filippo Galline.
Marcellus, 6, Kg. 65, Cav. Enea Gallina.
Lady Beata, 4, Kg. 60, Giulio Coccia.
Mac Mahon, 4, Kg. 70, Sir Hope.
Maretto, 4, Kg. 70, Sir Hope.

Ore 15. — PREMIO SAN VITO

(*Nursery handicap* — *Lire* 3.000; *Metri* 1.200)

Wadi, 2, Kg. 40, Sir Pitty.
Quidam, 2, Kg. 47, Bar. Alfonso Barracco.
Piave, 2, Kg. 38, Sir Blackrose.
Flower Boy, 2, Kg. 56, Comm. G. Modigliani.
Osmaston, 2, Kg. 54, Sir Rholand.

Ore 15,30. — PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA.

(*Lire* 5.000; *Metri* 1.600)

Oriore, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Voi, 4, Kg. 50 1/2, Sir Rholand.
Apuisjo, 3, Kg. 52, Frank Turner.
Ettore Fieramosca, 5, Kg. 52 1/2, Cap. Alberto Chantre.
Santerno, 3, Kg. 52, March. Lorenzo Corsini.
Imbersago, 4, Kg. 52 1/2, Comm. G. Modigliani.

Ore 16. — PREMIO PALO

(*Hand. asc.* — *Lire* 2.500; *Metri* 1.400)

Furioso, 3, Kg. 45, Ten. Giuseppe Follina.
Padus, 3, Kg. 45, Alfredo Guazzone.
Portofino, 4, Kg. 64, Cav. Paolo Tasca.
Gallifiora, 3, Kg. 60, Comm. G. Modigliani.
Tisse, 3, Kg. 60, Sir Rholand.
Toce, 6, Kg. 50, Dino Philipson.
Guli, 3, Kg. 55, Dino Philipson.
Santerno, 3, Kg. 58 1/2, March. Lorenzo Corsini.
Capriolo, 4, Kg. 56 1/2, Sir Hope.
Tamburello, 3, Kg. 56, Renzo Volta.
Gaffe, 3, Kg. 54, Camillo Montaneri.
Fauno, 3, Kg. 52 1/2, Ten. Marc'Ant. Altieri.
Dardo, 3, Kg. 51, Giuseppe Massicci.
Tadina, 3, Kg. 50 1/2, Cav. Raffaele Ruggiero.
Lady Rowena, 3, Kg. 50, Cav. Raffaele Ruggiero.
Colunga, 3, Kg. 50, Giulio Coccia.
Cenischia, 2, Kg. 40 1/2, Sir Blackrose.

Ore 16,30. — PREMIO RONCIGLIONE

(*Vendere* — *Lire* 2.000; *Metri* 2.100)

Nettuno (3000), 5, Kg. 55, Sir Rholand.
Albaro (5000), 4, Kg. 57, March. di Montesorte.
Gitana (3000), 4, Kg. 53, Giulio Coccia.
Bolivar (5000), 4, Kg. 57, Cap. March. B. Doria.
Dardo (5000), 3, Kg. 51 1/2, Giuseppe Massicci.
Condor (8000), 3, Kg. 56 1/2, Sir Blackrose.

I nostri favoriti

Premio Grottaferrata: RINGARDA — *La Vallière*.

Premio Vignenuove: NOT GUILTY — *Mac Mahon*.

Premio San Vito: OSMASTON - *Flower Boy*.

Premio Ministero d'Agricoltura: SCUDERIA SIR RHOLAND — *Ettore Fieramosca*.

Premio Palo: TAMBURELLO — *Gaffe* — *Colunga*.

Premio Ronciglione: NETTUNO — *Albaro*.

I Bollettini Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Maragoni, maggiore generale, collocato in aspettativa.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di colonnello nel corpo di Stato maggiore:

Cei — Biancardi — Suarez — Modena — Cordero di Montezemolo — Gabba, maggiore artiglieria, nominato capo di stato maggiore r. corpo truppe coloniali Eritrea.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Cassani-Levati, maggiore, trasferito divisione Milano esterna, legione Milano — Lietta, primo capitano, id. compagnia Termini Imerese, id. Palermo — Callari, tenente, id. tenenza S. Lorenzo in Lucina (Roma), id. Roma — Missionario, id., id. id. Foligno, id. Roma — Bartolini, id., id. id. Empoli id. Firenze — Balducci, id., id. id. Cassino, id. Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Buglioni di Monale, tenente colonnello 2 alpini, Gualdi, id. id. in aspettativa, Berboni, primo capitano in aspettativa, Mantova, id. id. 77 fanteria, Pepe, id., id. id. 10 id., Castelli, id. id., Canoro, id. id. 9 bersaglieri, collocati a riposo — Castoldi, capitano a disposizione (comandato Ministero esteri), promosso maggiore per merito eccezionale — De Luca, tenente 21 fanteria, è confermata la promozione provvisoria al grado di capitano — Roulph, colonnello a disposizione, Dramis dei Dramis, maggiore 9 fanteria, Pisanti, id. 32 id., collocati in posizione ausiliaria — Parisi, id. 4 id., Bricola, id. 45 id., collocati in aspettativa.

I seguenti colonnelli di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione Ministero guerra: Viganoni, comandante 65 fanteria — Sequi, id. 44 id. — Tensini, comandante 66 fanteria — Piselli, id. 26 id. — Ratti, colonnello a disposizione, è nominato comandante 65 fanteria.

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione sono nominati comandanti di reggimento:

Baghetti, comandante 26 fanteria — Rosati, id. 66 fanteria.

E' confermata la promozione provvisoria al grado di colonnello del tenente colonnello Badremo, e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti colonnelli di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi:

Castagnetti comandante 74 fanteria — Campolieti id. 30 id. — Ratti, colonnello, id. 65 fanteria.

Il colonnello di fanteria Pozzi, è nominato comandante del 74 reggimento.

I seguenti colonnelli di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi:

Castellazzi, comandante 32 fanteria — Bernardoni id. 79 id. — Roulph, id. 90 id. — Morino, colonnello di fanteria, collocato a disposizione Ministero guerra.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

Servici, comandante 3 bersaglieri — Fiorone, id. 61 fanteria — Vaccari id. 94 id. — Baghetti, id. 26 id. — Raselli, id. 35 id. — Del Mancino, id. 51 id. — Pozzi, id. 74 id. — Centone id. 10 id. — Cecchi, id. 76 id.

I seguenti colonnelli di fanteria sono collocati a disposizione Ministero guerra:

Rossi — Pocobelli — Thermes — Ciccarelli — Sargenti — Polver.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti di reggimento:

Loparni, 7 fanteria — Piselli, 26 id. — Bertina, 35 id. — Baruto 10 id.

I seguenti colonnelli di fanteria, a disposizione Ministero guerra cessano da tale posizione:

Sirombo — Albertini.

I seguenti colonnelli di fanteria sono nominati comandanti di reggimento:

Bedrero, 3 bersaglieri — Bonfante, 8 fanteria.

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione Ministero guerra, cessano da tale posizione:

Fuseli — Magiuolo.

I seguenti colonnelli di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi:

Santangelo, comandante 34 fanteria — Pedroli, id. 85 id. — Piselli, id. 26 id. — Wilmant, id. 8 bersaglieri — Thermes, colonnello a disposizione Ministero guerra, cessa da tale posizione.

E' confermata la promozione provvisoria al grado di colonnello del tenente colonnello Gramantieri, e nominato comandante del 65 fanteria.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello dei tenenti colonnelli De Luigi e Zanchi.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello dei seguenti tenenti colonnelli:

Bogani, collocato a disposizione Ministero guerra — Tinto, nominato comandante 44 fanteria — Evangelisti, id. 74 id. — Sardi, id. 33 id. — Bioise, id. 5 id. — Tramontano-Guerritore, id. 30 id. — Livaditi, id. id. 90 id — Valentini, collocato a disposizione Ministero Guerra — Romani, id. id. — Salinas, nominato comandante 34 fanteria — Veresso, id. id. 79 id. — Di Salvi, collocato a disposizione Ministero guerra — Sapienza, nominato comandante 88 fanteria — Ferraro, id. id. 94 id. — Bozzani id. id. 87 id.

I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono promossi colonnelli e collocati a disposizione.

Gallenga — Brancaccio — Gotti — Madia, maggiore 63 fanteria, collocato in aspettativa, richiamato in servizio comando divisione territoriale di Salerno — Scala, id. 72 id., Massa capitano 46 id., collocati in aspettativa.

Il capitano Armellini già a disposizione Ministero colonie è destinato 35 fanteria.

Visconti Prasca, sottotenente 47 fanteria, Di Molfetta, id. 72 id., Olmeda, id. 48 id., sono promossi tenenti.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Imerico, 4 bersaglieri — Trevisan, 6 id. — Ricci Curbastro, deposito 2 granatieri — Spadaro 76 fanteria — Santi, 12 bersaglieri — Fermilli, 82 fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione Ministero colonie, e destinati in Somalia:

Scolari, ten. 91 fant. — Borghesi, id. 98 id. — Carpentieri, sottotenente 31 id. — Spoetaro, sottotenente 8 fanteria — Bertoni, id. 88 fanteria — Dore, tenente, l'aspettativa è prorogata — Barone, allievo, nominato sottoten. e destinato 15 fanteria.

Destinazione di ufficiali promossi di grado e trasferimenti:

Bioua, tenente colonnello, trasferito 131 fanteria — Salice, id., id. 115 id. — Vigorelli, id. id. 116 id. — Cavallini, id., id. 114 id. — Beta, id., id. 153 id. — Gleijeses, maggiore, id. 144 id. — Bonicatti, id., id. 131 id. — Olivieri, id., id. 87 id. — De Leto Vollaro, id., id. 87 id. — Lertora, id., id. 28 id. — Levi id., id. 127 id. — Ferta, il., id. id. 60 id. — Cerruti, capitano, id. 44 id. — Zanetti, id., id. 34 id. — Fissore, id., id. 30 id. — Crescentini, id., id. 127 id — Cossard, id., id. 128 id. — Costa, id., id. 128 id. — Ferrari, id., id. 94 id. — Adorno, id., id. 94 id. — Cassone, id., id. 100 id. — Ughi, id., id. 140 id. — Graziano, id., id. 70 id. — Mosso, maggiore 37 fanteria (comandato battaglione squadriglie aviatori), cessa di essere comandato come sopra).

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Lostia di Santa Sofia, reggimento lancieri di « Milano » — De Giorgio, id. id. di « Montebello » — Solari, reggimento lancieri di « Firenze » — Milani, id. lancieri di « Novara » — Ajroldi di Robbiate, id. « Piemonte Reale » cavalleria — Straneo, reggimento cavalleggeri di « Treviso » — Amato, Id. id. di « Piacenza » — Filo della Torre, Id. id. di « Monferrato » — Gussio, Id. id. di « Padova ».

Tenenti promossi capitani:

Pollio, reggimento cavalleggeri di « Vicenza » — Carignani di Valleria, reggimento « Piemonte Reale » cavalleria e comandato battaglione squadriglie aviatori — Marazzani, reggimento cavalleggeri di « Caserta » — Vitale, reggimento lancieri di « Milano » — Scarampi del Cairo, Id « Savoia » cavalleria — Gaia, id. cavalleggeri di « Alessandria » — Dusmet, reggimento cavalleggeri di « Monferrato » — Righini, Id. id. « Guide » — Valperga di Masino, Id. id. di « Catania » — Bo patrizio di Pavia, reggimento cavalleggeri « Monferrato » — Buattini, reggimento cavalleggeri di « Catania » — Giuliano, id. cavalleggeri di « Lodi » — Berardi, id. id. di « Lucca » — Mastrostefano, id. id. di « Lodi » — Cacioppo, id. id. di « Foggia » — Algieri, reggimento lancieri di « Montebello » — Barattieri, Id. id. di « Firenze » — Gadotti, id. cavalleggeri di « Aquila » — Caffaratti, reggimento lancieri di « Novara » — Di Tocco, Id. cavalleggeri di « Roma ».

Sono confermate le promozioni al grado di maggiore dei seguenti capitani:

Olioli, reggimento lancieri di « Montebello » — Emo Capodilista, destinato reggimento cavalleggeri « Umberto I » — Angelini, reggimento « Piemonte Reale » cavalleria — Romagnoli, Id. cavalleggeri di « Udine » — Angelini Paroli, Id. lancieri di « Firenze » — De Ruggiero, Id. id. di « Novara » — Sarlo, Id. cavalleggeri di « Foggia » — Solaro di Monasterolo, Id. id. di « Treviso » — Guillot, Id. id. di « Piacenza » — Pellegatta, Id. id. di « Lodi » — D'Angelo Giordano, Id. lancieri di « Novara ».

Millefiorini, primo capitano, promosso maggiore (comandato XII Corpo armata) — Bonomo, id. id. direttore depositi cavalli stalloni, promosso maggiore — Filipponi di Mombello, maggiore, trasferito reggimento cavalleggeri di « Foggia » — Campari, id., trasferito reggimento lancieri « Vittorio Emanuele II » — Panicali, id., trasferito reggimento lancieri di « Vercelli » — Castelli, id., Id. id. cavalleggeri di « Catania » — Bellotti, id., Id. id. « Piemonte Reale » di Catania — Nebiolo, id., Id. id. cavalleggeri di « Vicenza » — De Nobili, id., Id. id. id. di « Monferrato » — Del Pozzo, primo capitano, comandato reggimento cavalleggeri « Guide » — Brachetti Montorselli, capitano, trasferito reggimento lancieri di « Novara » — di Rovera, Id. id. cavalleggeri di « Vicenza » — Boschi, id., Id. id. id. di « Lodi » — Carotti, id., Id. id. « Piemonte Reale » cavalleria — Serra, id., comandato reggimento cavalleggeri di « Lucca » — Berti, id., trasferito reggimento cavalleggeri di « Monferrato » — Dodi, id., Id. id. id. di « Udine » — Ceriana Maynari, id., comandato reggimento lancieri di « Montebello » — Spilimbergo, id., trasferito reggimento cavalleggeri di « Padova » — Rossi, id., Id. id. id. di « Palermo » — Terrigioni, id., comandato reggimento cavalleggeri di « Treviso » — Gastinelli, id., comandato 8.a brigata di cavalleria — Vallero, id., trasferito reggimento cavalleggeri di « Catania » — Montagnani, capitano reggimento cavalleggeri di « Treviso » (comandato Scuola Militare), collocato fuori quadro — Follieri, tenente, trasferito reggimento cavalleggeri di « Monferrato ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

(*Ruolo combattente*)

Festa, colonnello a disposizione ed incaricato del comando d'artiglieria fortezza (costa), esonerato dall'incarico sopranotato — Acciari, tenente 19 artiglieria campagna; Baracco, sottotenente 9 id., collocati in aspettativa — Schanardi, tenente colonnello Stato maggiore, trasferito nell'arma di artiglieria e destinato 2 artiglieria fortezza (costa) — Lo Bianco, capitano 3 artiglieria fortezza, promosso maggiore — Badino, tenente 1 id. id. (costa), promosso capitano — Giannone, capitano 1 artiglieria campagna; Gaddi, primo capitano 2 id. fortezza (costa); Fusco, tenente 12 id. campagna, collocati in aspettativa.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Trabucchi, 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Guidelli, 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Torti-Alberti, 10 artiglieria fortezza (assedio) — Zanotti, 8 artiglieria montagna — Iosa, 5 artiglieria campagna — Giannotti, 36 artiglieria campagna, seguirà nel ruolo il tenente Ter Vehn — Fumo, 36 id. id. — Sibona, 1 id. montagna — Toscano, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Bruni, 1 id. montagna — Raffone, 18 id. campagna — Maisano, 7 id. id. — Ziliani, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Bianco, 10 id. id. (assedio) — Anello, 12 id. campagna (T) — Bambini, 32 id. id., (T) (comandato deposito allevamento cavalli Grosseto, distaccamento Cecina) — Jalla, 3 artiglieria montagna — Gallo, 2 artiglieria montagna — Rosina, 2 artiglieria montagna — De Matteis, 14 id. campagna — de Pasqua, 14 artiglieria campagna — Salvati, 2 artiglieria pesante campale.

Tomaselli, sottotenente Scuola Applicazione Artiglieria, promosso tenente e destinato 14 artiglieria campagna — Lantermo, capitano 32 artiglieria campagna, comandato Ministero Guerra.

ARMA DEL GENIO

Krieschke, primo capitano, collocato in aspettativa.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Vezzani, 4 genio — Infante, 1 id.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Caffero, tenente 3 genio (comandato battaglione dirigibilisti), comandato battaglione aerostieri

PERSONALE PERM. DEI DISTRETTI

Costa-Reghini, colonnello comandante distretto Pistoia, nominato comandante distretto Firenze — Reverete di Rivanazzano, tenente colonnello, comandato distretto Firenze, Id. id. Pistoia.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Dell'Angelo, primo capitano a disposizione Ministero Guerra, promosso maggiore e destinato direzione artiglieria Genova.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Pasquato, colonnello commissario, collocato in aspettativa.

Ufficiali di sussistenza

Zironi, tenente di sussistenza direzione VII Corpo armata, promosso capitano — Plati, capitano, trasferito direzione commissariato Palermo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Gaveglia, primo capitano, collocato a riposo — Alfani, tenente colonnello, l'aspettativa è prorogata — Roth, capitano d'amministrazione, collocato in aspettativa — Massari, capitano d'amministrazione; Pamphili, capitano di amministrazione, l'aspettativa prorogata — Diana, sottotenente d'amministrazione, deposito 2 granatieri, revocato il decreto luogotenenziale col quale veniva nominato sottotenente in servizio attivo — Diana, maresciallo, nominato sottotenente d'amministrazione 2 reggimento granatieri.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Bettazzi, maggiore a disposizione Ministero Guerra, collocato in aspettativa — Montagano, capitano, trasferito reggimento cavalleggeri di « Aquila » — Di Domizio, id., Id. divisione militare Alessandria.

Nella Magistratura

Celentano, cons. di C. d'app., incaricato della istruzione dei processi penali presso il trib. di Napoli, è destinato alla C. d'app. di Napoli — Spagnuolo, cons. della C. d'app. di Napoli è incaricato della istruzione dei processi penali presso il trib. di Napoli — Pasqualini, pres. del trib. di Bozzolo, è nominato cons. della sez. di C. d'app. in Macerata — Marani, giud. del trib. di Ferrara, è nominato pres. del trib. di Bozzolo — Carnesi Brancato, giud. del trib. di Palermo, è nominato pres. del trib. di Girgenti — Ferone, giud. del trib. di Frosinone, è tramutato a Cassino — Spiezia, giud. a Palmi, è tramutato a Cassino — Tempesta, giud. a Frosinone, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Napoli — Santuccio, pret. a Aidone, è tramutato a Trecastagni — Granato, giud. a Catanzaro, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Stara, sost. proc. del Re presso il trib. di Potenza, è appl. alla r. proc. di Melfi — De Matteis, pret. a Portomaggiore, collocato in aspettativa — Benigno, pret. a Barletta, è collocato in aspettativa — Rocco, giud. a Cosenza, collocato in aspettativa — Turiano giud. è confermato nella aspettativa.

E' revocato il decreto col quale il giudice Manenti, pretore a Castiglione delle Stiviere veniva collocato in aspettativa — Cao, pretore a Gioia de' Marsi è tramutato a Dronero — Anselmi, vice pretore 1.o mand. Roma, tramutato trib. Roma — Ruo, vice pretore ad Albano Laziale, tramutato 5.o mand. Roma.

D'Agostino, proc. gen. di Corte appello è collocato in aspettativa — Carminati, cons. della Corte app. Venezia, collocato a riposo — Milani, cons. Corte app. in funzioni di presidente di sezione del trib. di Aquila, è tramutato alla Corte app. Venezia — Cerelli Vittori, sostituto proc. gen. di Corte app., in aspettativa per infermità è confermato a suo domanda nell'aspettativa stessa per dieci mesi — Montali, giudice a Venezia, è nominato presidente del trib. di Nicosia — Pucci, giudice a Oneglia, è collocato a riposo — Mistrali, giudice a Forlì, è tramutato al trib. Modena — Guidi, pretore a Gallarate, è tramutato al 1.o mand. Milano — Galdi, pretore a Postiglione, è tramutato alla pretura di S. Marcello Pistoiese — Galluzzo, vice pretore onorario 5.o mand. di Palermo, è tramutato al mand. di Brescello — Mariconda, vice pretore onorario del 1.o mand. di Napoli, è destinato a Candela.

ANNUARIO dei FORNITORI e APPALTATORI delle PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

(Vademecum della Produzione, del Lavoro, del Consumo)

Verrà pubblicato e distribuito ai primi di genn. 1916

E' certamente il più completo e perfetto Annuario d'Italia coll'elenco delle Ditte che forniscono o sono in grado di fornire la propria produzione e la propria opera alle pubbliche Amministrazioni, registrate in ordine alfabetico colla relativa indicazione della Sede, della Rappresentanza, Officina, Stabilimento, indirizzo preciso e numero telefonico; oggetto della rispettiva industria e dei materiali, articoli, prodotti e lavori, e dalle singole Amministrazioni pubbliche presso le quali sono o possono essere inscritte.

Indice delle materie in cui tutti i prodotti sono registrati per ordine alfabetico e sotto ciascuna voce sono elencate le Ditte che li hanno forniti alle Pubbliche Amministrazioni.

Indice delle Amministrazioni nel quale risultano in ordine alfabetico indicate tutte le Ditte fornitrici di ogni singola Amministrazione pubblica.

Elenco delle Ditte divise per Regioni.

Il prezzo di ogni esemplare è di L. 20

Per le Ditte che richiedono la prenotazione a tutto il 15 dicembre L. QUINDICI ogni esempl.

Rivolgersi: Servizi Amministrativi

Via Condotti, 91 — Roma — Telefono: 11-43

Provincia Romana

Civitavecchia

PER I GIOVANI ESPLORATORI

Ieri sera, nell'aula consigliare, gentilmente concessa dal Comune, riunivansi gli aderenti a costituire una sottosezione del corpo nazionale dei giovani esploratori, debitamente autorizzata dalla sede centrale. Intervenuti: l'on. Calisse, le autorità e molte persone. Il preside dell'Istituto tecnico, prof. Brauzzi, con uno splendido discorso, ha spiegato, illustrato lo scopo, le finalità del corpo de' giovani esploratori. Costituitasi la sottosezione locale, si è proceduto alla elezione delle cariche del Comitato patrocinatore. Sono stati nominati a: Presidente il prof. Brauzzi; a vice presidenti il comandante del porto cav. Mazzinchi e l'avv. sig. Vignali; a cassiere il rag. Giannitrapani; a segretario il sig. Leti; a commissario il collega del «Giornale d'Italia», sig. Galloni, cui si deve l'iniziativa lodevole d'istituire qui la sottoscrizione.

Bracciano

PARTENZA DI TRUPPE

Oggi col treno di mezzogiorno un gruppo di ufficiali e soldati della Compagnia foto-elettrica, compiuto il periodo di istruzione è partito per il fronte.

L'entusiasmo addimostrato dai baldi giovani ha profondamente commossa questa cittadinanza che segue con fiero orgoglio le fasi delle gloriose imprese del nostro forte esercito.

Con a capo molti entusiasti portanti la gloriosa nostra bandiera, ieri sera tutti hanno percorso le vie del paese cantando inni patriottici e gridando: Viva il Re! Viva l'esercito! Molta folla si è unita ai prodi figli d'Italia plaudendoli.

Esempio sublime di abnegazione e di fede sincera nel saldo cuore del soldato italiano.

Tivoli

L'ATTIVITA' DEL COMITATO CIVILE

Ha destato viva ammirazione non solo nelle autorità romane ma anche dai paesi tutti della Provincia la perfetta organizzazione del nostro Comitato per la mobilitazione civile.

L'attività di questo si è accresciuta nelle ultime settimane. Difatti nell'asilo educativo dei figli dei richiamati si danno giornalmente 150 razioni.

Ai giovani saranno passate presto mantelline impermeabili e dei cappelli che la gentile maestra Sanlorenzo con munifico atto dà gratuitamente. Per le refezioni si prestano sempre con zelo e diligenza le monache di Santa Anna.

Una nuova istituzione è la Casa del bambino, ove vengono raccolti i bambini da un giorno a tre anni, anzi durante la maternità le donne povere hanno da buone signore tiburtine, assistenza e conforto. Ne è direttore per l'igiene il dottor Santoro.

Ai bambini vengono dati persino dei ricostituenti perchè crescano validi. Non mancano naturalmente latte, uova, ecc.

Le cucine economiche hanno raggiunto la cifra di circa 200 refezioni al giorno.

Il segretariato del Popolo fa molto progresso specie per la corrispondenza con i militari. Se ne occupano brave signorine.

Il lavoro di lana dato da questo sotto-Comitato provinciale è molto, ma non ancora bastevole per soddisfare ai bisogni delle popolane. Si sta alacremente approntando la materia prima per lo scaldarancio. Presto si faranno lotterie cospicue.

Hanno mandato doni le LL. MM. la Regina Elena e Margherita, l'on. Alfredo Baccelli, i ministeri dell'Interno e della pubblica istruzione.

Il cav. Pisani, presto darà una conferenza a beneficio del Comitato e varie manifestazioni drammatico-musicali si terranno al teatro «Giuseppetti» allo stesso scopo. A proposito di bambini, ricordiamo il bel gesto del Convitto Nazionale e del corpo dei maestri e maestre hanno passato una pietanza.

Uffici postelegrafici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' autorizzata la concessione di una linea telefonica interurbana Perugia-Castiglione del Lago-Panicale.

E' istituita una ricevitoria postale a Zangarone (Catanzaro).

E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Casteltermini, incluso sulla linea Girgenti-Bivona.

Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici:

di S. Biase, Gizzeria, Pianopoli e Feroleto Antico, in estensione della rete urbana di Nicastro (Catanzaro);

di Teramo Piazza Garibaldi, collegato alla rete telefonica di Teramo;

di Visano, in estensione della rete urbana di Ghedi (Brescia);

di Gazzirri, in estensione della rete urbana di Messina;

di Granarolo di Faenza, in estensione della rete urbana di Faenza (Ravenna);

di Massarosa e Stiava, in estensione della rete urbana di Lucca.

Sono aperte al pubblico servizio le ricevitorie telegrafiche di: Neragugume (Cagliari); Nardò di Pace (Catanzaro); Bordonaro (Messina); Lauropoli (Cosenza).

E' istituita una collettoria postale: a Zengalino (Copparo); di Rimini stazione, alla dipendenza di Rimini Centro (Forlì); presso la stazione ferroviaria di Spinazzola (Bari); a Castel d'Emilia (Agugliano) (Ancona).

Sono aperte al pubblico servizio le ricevitorie fono-telegrafiche di Montegibbio e di S. Michele dei Mucchietti, collegate alla ricevitoria telegrafica di Sassuolo (Modena).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MUNICIPIO di Cervara di Roma. Il 4 dicembre alle ore 10 presso la Prefettura di Roma si procederà all'asta del ceduo di faggio del bosco Camporotondo e ceduo di leccio del bosco Castelarghe, siti nel territorio di Cervara. R-30-65850

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASOLE a Macchina, giornalmente diecimila, esattezza, puntualità, economia. Laboratorio effetti militari, Natale del Grande 53, Roma. R-16-65836

CAPITALI importanti per ipoteche, anticipo titoli, gioie, ecc. Costanzo, via Poli 3. R-13-R

Aziende varie
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Grande Cinemateatro con macchina cinematografica sedie impianto elettrico. Marini, via Nazionale 149, dalle 9 alle 11. R-17-65002

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE fiat 15 cavalli carrozzerie Landaulet, double phaeton vendesi Po, 12. R-10-30540

CAUSA richiamo vendonsi tutti i lampadari Piazza Navona. Sciolari. R-10-30679

MOBILIO stanza letto lusso mogano nuovissime pagato 700 vendo 480. Merulana 249 interno 4. R-14-30542

MOTORI 5 HP continua 220 volta vendo: Lapietra posta, Roma. R-10-65899

OCCASIONE vendesi coupé leggero di fabbrica. Via Umiltà, Selleria Carletti. R-10-30698

VENDESI occasione Tappeto Legno trasportabile nuovissimo. Dirigersi via Principe Amedeo 2 Mastropietro. R-12-65655

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI Casa oppure villino, Macao, Esquilino, Rione Monti; pagamento contanti, affare ottimo. Escludo mediatori. Scrivere: Casella postale 408, Roma. R-19-30543-R

PALAZZO elegantissimo dominante tutta Roma. Vendesi, prezzo 1.300.000. Direzione «Giornale Proprietario», via Borgognona 20. R-14-65792

VENDO prezzo bassissimo utili libri, cartoline, profumeria per dono feriti, combattenti. Colonia. Telefonare 11480. R-14-65910

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO signorile quattro camere, bagno, cucina. Frezza 38, presso Ripetta. R-10-30704

AFFITTANSI, piccoli, grandi, appartamenti signorilmente mobiliati. Moretti, via Borgognona 26. R-10-65397

CERCANSI subito piccoli appartamenti signorilmente mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-65914

ELEGANTISSIMO ammobiliato appartamento grande salotto bagno esposizione mezzogiorno. Babuino 58. 10-65018

FORO TRAIANO (via Carbonari 10 primo piano undici camere due camerini scala marmo gas, luce portiere prezzo eccezionale. R-18-30692

PAISIELLO 15. Sette camere cucina bagno. Vista splendida villa Umberto. R-10-30661

VIA ULPIANO 47: appartamenti esterni modernissimi sei, sette camere, oltre bagno, ascensore, termosifone. R-13-30677-R

VILLINO presso Nomentana fittansi appartamenti convenientissimi cinque, nove camere comfort moderno, giardino. Rivolgersi portiere Palermo 67, telefono 6579. R-18-30675

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Cavour 357 (Piazza Carrette) destra, 14, tre splendide, convenientissime camere vuote, uso cucina anche separatamente mobiliate. R-17-30640

ALBERGO TRIESTE Roma, Sistina 67 (Pincio). Bellissima camera per due persone L. 3 per una persona L. 2. R-18-30686

CAMERA mobiliata, elettricità, due finestre. Via Palomba 22 p. 3, presso Ministero Marina. R-13-30665

CERCANSI due camere ammobiliate conforto moderno situazione centrale. Martelli 80, Babuino. R-11-65872

OSTETRICA Zampilloni pensione partorienti riservatissima. Galvani 6 (villino), telefono 10-420. R-10-65230

UNICO affitto, camera volendo due posti pensioni. Babuino 68, piano primo. R-11-30664

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ITALIAN gentleman speaking french also wishes to exchange conversation with English. Write: H. 7, Haasenstein e Vogler. 10-65005

SCUOLA PIANOFORTE ambiente sceltissimo, insegnamento coscienziosissimo, preparazione diplomi. Iscrizioni pianoforte. Complementi musicali letterari pomeriggio, Palermo 28.

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPORTANTISSIMA AZIENDA ricerca signorina conosca perfettamente corrispondenza inglese dattilografa possibilmente stenografa. Inviare offerta Casella Postale N. 466 Roma. Richiedonsi referenze prim'ordine.

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie. Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentemente reclame. Via Gaeta 19-A.

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFRICA. Molto in pena specialmente lettera intima. Scusami, rassicurami espresso, ogni caso fai completo affidamento su me che ti amo infinitamente, felice qualunque sacrificio per d. adorata. Se tutto bene supplico andare subito. 33-9884

ALITO. Argomento indicatoti sorte imprevista difficoltà. Tratto. Avvertirotti. Iersera distratta, freddissima, come sempre! 13-65925

CHERUBINO 5. Così sublimata dal dolore, adoroti con fiamma anche più sacra. 12-9881

FOREVER Tornato città! impossibile partire prima di lunedì orario inteso. Ardo desiderio b... 13-9891

ENZO. Destino affina crudelmente martirio: atteso febbrilmente inconsueta, che dessemi, come sempre, dolcissima illusione tua carezza, ma finora, dolorosamente, . nulla. Prevedevo questa tortura, grande come felicità goduta e credi, mio angelo adorato, che soltanto invincibile morte, che vedevo prossima gettarsi ripetutamente tra noi, poteva strapparti mio amore. Dimmi ogni tuo minimo desiderio: tu sai mio affetto, purtroppo ora necessariamente sterile delle care premure, pronto ogni cosa per te, e tutto me stesso devoto per sempre tua felicità. Tua ultima accompagnami ogni istante per sentire palpito più recente tuo cuore. Follemente, senza fine. 33-30702

GIULIO 12. Adoroti, pensoti sempre, desideroti tanto; perciò insisto nella mia pretesa. Non illuderti che ritorni sulla mia decisione finchè non saprai accontentarmi. Lettera ricevuta ora toglimi ogni speranza; io però sono risoluto. Farò possibile venire presto. Tuo soltanto.

IDEA MIA. Ricevuto riconfortomi lunga attesa ansie dolorose desideroti ardentemente, attendoti abbracciovi. 12-9894

KACKY. Desidererei parlarle onde evitare gesti incomprensibili, attendola Viale Regina settimana ventura giornalmente ore 5 pomeridiane. 16-9882

RICORDI. Risposto lettera. Attendi fiduciosa mio ritorno. Assicuroti lontananza ingigantisce passione. Cordialissimi pensieri affezioni.

SEMPRE. Comprendo perfettamente, adoratissima mogliettina, esaurimento pazienza causato mancata continuazione tanto invocato miglioramento, così necessario nostra esistenza. Coraggio ancora! qualora domani piova, preferisco non esponga personcina malanni. Io recherommi egualmente appuntamento. Tenerissimi ambedue. 33-9885

SIGNORA avvenentissima, ammirata ripetutamente da giovine bruno presso stazione ferroviaria Adriatica, passeggiato avanti sua casa, è pregata ardentemente volere indicare in questa rubrica, sotto nome colore predominante su cappello, se disposta o meno accettare corrispondenza fermo posta conoscendo suo indirizzo. 40-9870

1 NOVEMBRE. Non un pensiero che non sia per te, non un desiderio che non sia di te, ecco il mio vivere! Sii calma e fiduciosa e vedrai che anno venturo ci avvicinerà e sposo per sempre. Ogni tua aspirazione è anche fortemente mia. Saluto umore ottimi B... con immenso affetto. 30-9880

14-16. Costretto assentarmi causa urgentissimi affari. Partirò domani sabato treno 11. Tornerò domenica sera massimo lunedì. Scrivimi. Pensandoti, adorandoti sempre appassionatissimi tenerissimi. 21-9889

"RATEALE" Marsala (Sicilia)
Stoffe — Calzature — Maglieria — Oggetti a rate mensili

VINO - VINO!!
a 12 centesimi il litro
FRIZZANTE — GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di Lire 1.85 alla Ditta C. Leorini, via E. De Amicis, 61, Milano, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

"BUITONI"
PASTE DA MINESTRA
IPERGLUTINATE-POLIGLUTINATE ED AL GLUTINE CONTRO L'OBESITÀ

PRESSO TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

Ambulatorio Centrale Medico-Chirurgico
In questo ambulatorio Via Borgognona, 31, (Tel. 9-55) si riceve dalle 9 1/2 alle 12 1/2 e dalle 16 alle 19 1/2, con assistenza di provetti medici in tutte le malattie. Si accettano campioni per analisi chimiche, mediche e bromatologiche; ricerche batteriologiche e istologiche. Cure 606 e 914 e reazione Wassermann. Pei poveri, consultazioni gratuite giovedì e domenica.

TERNO SECCO
(IN SOLI TRE NUMERI)

VINCESI ogni 5 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono, nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso: prima vincita L. 500; seconda vincita L. 1000; terza vincita L. 1500 quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire. Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20, per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi sig. PAOLO CHIARI (Prov. Caserta) CANCELLO.

Volete arricchirvi?
Grande scoperta. Inviando L. 2.25 a A. SPINELLI, Via Beccheria, 8, ANCONA si riceverà il Metodo per vincere con sicurezza al Lotto. Il Metodo è infallibile. Tutti possono arricchire. Si restituiscono le L. 2.25 e si regalano mille lire se dopo eseguito il Metodo non si avrà vinto.

REUMATISMO
Se non vincete il Reumatismo sarete vinti dal Reumatismo.. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarsi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.80 - Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

La CHIAVE del TESORO!
Pochi furono quelli che mi ascoltarono quando con circolare a stampa annunziai la vincita del terno 4.18.68 sortito il 22 Marzo 1913. Oramai è nota a tutti la valentia e la certezza delle regole sul lotto del celebre Padre Angelo dei Cappuccini, unico e solo che il 22 Marzo 1913 ha dato la vincita del terno sulla ruota di Napoli. Ora il celebre Padre dopo oltre due anni, e dopo vivissime preghiere, si è deciso dare un'altra sicura vincita alla ruota di Napoli del 4 Dicembre prossimo, non del terno, ma di un'intera quaterna secca. Ascoltate bene le mie parole se volete finalmente vincere, avendo fiducia nella mia lealtà, e non paragonandomi con i soliti ciarlatani. Lo studio di questa quaterna è così esatto, così preciso, che infallibilmente sortirà dall'urna di Napoli il 4 Dicembre 1915. Il momento è giunto finalmente poichè il frutto della scienza di Padre Angelo, ci dà la certezza della vincita tanto attesa e tanto vagamente promessa da altri. Il bollettino con la quaterna secca, costa solo Lire Una e cent. 25, che invierete con cartolina vaglia (onde far fronte alle grandi spese di pubblicità) al mio indirizzo: Don Eduardo Massei, via Ventaglieri 54, Napoli.

CONIGLI!!!
delle migliori razze Giganti, Belier, Argentati, Himalaja, Comuni a prezzi speciali.

Chiedere listino gratis e catalogo illustrato costo L. 0.75 al Premiato Stabilimento di Avicoltura.

FRATELLI GRILLI — FIRENZE
Viale Fosso Macinante (Cascine)

"Dio protegga la nostra cara Italia"
Questo è il motto da aggiungere a fianco della data, nelle nostre lettere d'Italiani — Timbro con detto motto: in gomma, montato elegantemente in metallo cm. 75 - piccolo cuscinetto cm. 25. — Presso lo Stabilimento Bossi - Succ. Scalia - Roma, via Piè di Marmo 2 - Telefono 48-55.

Il 50 % sarà devoluto a beneficio della «Croce Rossa».

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE
del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella delle ANTHOLEON, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le Pillole Antigottose si vendono unicamente in Napoli a L. 5.10 nella Farmacia Kernot. Si spediscono per posta contro vaglia di L. 5.60 e l'Antholeon L. 4. Spedite per pacco postale L. 6. Una scatola di pillole ed una boccia di ANTHOLEON contro vaglia di L. 10.

URICO acido, artrite, arterio sclerosi. Miglioramento istantaneo, guarigione graduale celere — Chiedere opuscolo Farmacia Fantasia Via Merulana n. 120. Colle Polveri di Antiuricol si fa la migliore acqua di Fiuggi. Saggio gratis.

ERNIE contenzione e guarigione garantita col nuovo cinto americano senza molla e colla pomata Ernicosal, evitando l'operazione. La pomata rinforza anche i centri nervosi nell'Impotenza e si da gratis. Chiedere opuscolo Farmacia Fantasia Via Merulana 120, Roma.

PRESERVATIVO
«PROTECTOR» per uomo e donna, ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Praticissimo, senza fastidio, il preservativo Protector, ha azione anticontagiosa ed antifecondativa in modo formalmente garantito. Restituiamo immediatamente l'importo a chi potesse provare il contrario. Durata lunghissima. L. 5.40; tre pezzi L. 15. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare cartolina vaglia: Vincenzo Canetti, via Medina, 54 - NAPOLI.

Luce Continentale
20 volte più economica della luce elettrica

AUTOFAX Luce intensa al petrolio senza stoppino 100-1400 candele.

La migliore e la più economica luce per tutti gli usi

Ultima Novità
AUTOFAX
Accensione automatica
N. consumo Candela a reticella raccolta.

CHIEDERE IL CATALOGO N. 322

Continental - Licht - und Apparatebau - Gesellschaft - Dubendorf presso Zurigo (Svizzera).

Si cercano rivenditori

"ANTICELTICO" TORRESI
da lunga esperienza dimostrato il più razionale specifico per la

GUARIGIONE RADICALE in 30 GIORNI

della SIFILIDE, antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che ha sostituito con sicuro vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da continuo contagio luetico; risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione, più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone L. 4, per posta L. 4,80 (4 flaconi L. 15 franco) — Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia, ROMA, Via Magenta 20.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CALZE-VACIAGO Via Goito, 30-A - Telef.: 7-00 - Fontanella Borghese, 70
Le migliori - Le più leggere Senza cucitura - Riparabili

21 novembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 22

IL MILIONE PERDUTO
Romanzo di WILLIAM LE QUEUX
Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Intese proprio distintamente picchiare contro i battenti dell'uscio? — Chiesi rivolgendomi di nuovo al capitano Cardew.

— Sì... e ripensandoci adesso credo che egli volesse tentare di uscir dalla camera.

Rimasi in silenzio. L'ipotesi formulata da Cardew non mi aveva persuaso e non riuscivo a spiegarmi come mai la porta fosse stata trovata chiusa esternamente. Se uno dei domestici, rammentando che la finestra della biblioteca era aperta vi fosse rientrato per chiuderla avrebbe certo scorto il suo padrone che tornato nella stanza aveva riacceso il lume. La sola cosa plausibile era che qualcuno dei famigliari nel passare dinanzi all'uscio prima di andarsene a letto avesse inavvertitamente girato la chiave nella toppa, ma tuttavia quel tragico avvenimento rimaneva avvolto in un grande ed inesplicabile mistero che intendeva chiarire ad ogni costo.

L'ispettore di polizia della Contea, che non sembrava molto intelligente, si era disinteressato completamente della faccenda non appena i medici avevano dichiarato trattarsi di una morte improvvisa ciò che limitava l'opera della questura alle formalità delle inchieste e dei rapporti. Volli rivolgergli alcune domande ma la mia insistenza dovè irritare alquanto i nervi del degno funzionario poichè allorquando gli feci notare la curiosa circostanza della porta chiusa al di fuori mi rispose bruscamente che le conclusioni della perizia medica erano sufficienti per lui. Risolvetti dunque di agire per conto mio e dopo aver spiegato ai domestici che certo dovevano giudicarmi eccessivamente curioso, l'assoluta necessità di far la luce completa su quella triste faccenda per soddisfazione di tutti, volli intervistare la cameriera che per la prima si era trovata in presenza del cadavere del suo giovane padrone. Costei una bella ragazza bruna ventiseenne che da otto anni stava al servizio di Nicholson, mi narrò che il povero Guido aveva infatti l'abitudine di recarsi nella biblioteca prima di andarsene a letto per leggere i giornali e spesso perciò ella nel passare per il corridoio ne trovava l'uscio aperto come era appunto accaduto la sera precedente.

— Fosse dunque voi a girar la chiave nella toppa? — chiesi vivamente.

— No — rispose la fanciulla — giacchè essendomi accaduto una volta di chiuder dentro il signor Guido da allora in poi guardavo sempre se vi fosse qualcuno nella stanza. Feci così anche ieri a sera e vi trovai infatti il mio padrone intento a prendere un libro da uno degli scaffali presso la finestra. Gli feci le mie scuse e gli augurai la buona sera. Buona notte Moyes, mi rispose ed io richiusa la porta lo lasciai solo. Durante la notte non intesi nulla, ma al mattino nel recarmi nella biblioteca mi accorsi che l'uscio era chiuso a chiave esternamente e mi rammento di ciò benissimo perchè sulle prime non potevo aprirla. Vi riuscii infine e la prima cosa che colpì i miei riguardi, alla fioca luce grigiastra che penetrava dagli spiragli delle finestre, fu il corpo del povero signor Guido, raggomitolato in terra con le ginocchia che quasi gli toccavano il mento e già freddo cadavere.

E siete assolutamente certa che la finestra fosse chiusa?

Ma sì assolutamente, e fu il capitano Carden che l'aprì... poichè io corsi subito a chiamare gli altri domestici.

— Non so a che cosa potrà giovarle l'interrogare i servi, interruppe l'ufficiale che sembrava poco disposto a voler chiarire le cose. Non sappiamo forse già tutto quello che essi possono dirci?

— E' vero risposi, ma quello che a noi deve premere è il cercar di scoprire se qualcuno si sia recato presso il povero Nicholson durante le prime ore del mattino... ciò che a me sembra molto probabile!

— Allora le sue teorie sono assolutamente opposte a quelle dei medici?

— Sì e credo che anche lei sarà della mia medesima opinione.

— In certo modo sì... sebbene non la divida proprio completamente poichè infine bisogna pur riconoscere la competenza dei sanitari allorchè si tratta di simili cose.

— Lo ammetto... ma temo che stavolta essi non abbiano dato peso abbastanza a fatti noti ed indiscutibili.

— Tuttavia se si trattasse di un delitto se ne sarebbero rinvenute delle traccie.

— Non sempre! Non è la prima volta che la perizia medica s'inganna e giudica un assassinio come un semplice decesso naturale.

Il nostro colloquio terminò così. Non avevo pensato ad accorgermi che i famigliari di Titmarsh Court giudicavano ridicoli i miei sospetti poichè ad essi gente di campagna alquanto rozza bastava l'asserzione del dott. Nedwood il quale si era affrettato a dichiarare che la morte del loro padrone doveva attribuirsi ad una congestione cerebrale. Del resto tanto la polizia che i parenti del povero Guido, giunti mentre io mi trovavo ancora al Castello, avevano già accettato senza esitare il verdetto dei medici sebbene questi si fossero riservati di dire l'indomani mattina l'ultima parola. A me, lo confesso, sembrava assai strano che il capitano Carden, udendo quel grido, non avesse subito cercato di sapere cosa accadesse e la sua apatia mi sarebbe apparsa sospetta se non mi fossi rammentato essermi accaduto più volte di destarmi di soprassalto immaginando sentire delle urla angosciose. Non era dunque improbabile che egli, non sentendo poi più nulla, avesse creduto di essersi ingannato, ma a me pareva che questa circostanza pure così importante non fosse stata sufficientemente considerata dai medici. Invano aveva cercato di conoscere l'opinione del capitano sulle cause che potevano aver provocato quel grido di terrore, certo ben diverso da un grido di angoscia; egli si era limitato ad obbiettare, pur dichiarando che le vere ragioni sarebbero rimaste sempre ignorate, che forse la subita cognizione dell'appressarsi della morte aveva potuto terrorizzare in tal modo lo sventurato Nicholson. Naturalmente queste spiegazioni non potevano soddisfarmi e risolsi perciò di continuare le mie investigazioni.

Mi era impossibile dimenticare che l'uomo morto così misteriosamente sarebbe dovuto venir da me la domenica con l'intenzione di rivelarmi qualche cosa... qualche cosa concernente Harvey Shaw. Costui era stato ospite di Guido quella sera e sebbene fosse provato indubbiamente che aveva lasciato Titmarsh Court insieme ad Asta parecchie ore prima della catastrofe, risolsi di cercar di sapere se all'insaputa della fanciulla Shaw fosse ritornato al Castello durante la notte. Confesso apertamente e francamente che sospettavo un delitto e non volevo risparmiare alcuno sforzo per investigare completamente tutta quella serie di strane circostanze, come lo avrebbe dovuto fare la polizia se le dichiarazioni dei dottori non fossero state così enfaticamente esplicite. Nella penombra di una stanza al piano superiore, rividi il corpo del mio povero amico coperto da un sudario che non osai rimuovere, tanto mi sentivo terrorizzato. Il nulla osta era stato rilasciato e non si attendeva più ormai che l'arrivo della bara. Cosa mai avrebbe voluto rivelarmi e che poteva aver scoperto sul conto di Shaw?

Allorchè mezz'ora più tardi mi ritrovai di nuovo insieme a Carden nella biblioteca, gli chiesi se prima della catastrofe Guido apparisse del suo solito umore.

— Non feci molta attenzione al suo contegno, per dire la verità — mi rispose — ma ora riflettendoci mi sembra rammentarmi che egli stava assai agitato sul conto della figliuola di Shaw, come se temesse che qualche cosa di sinistro potesse accadere.

In quel momento un domestico venne a dire al capitano che il sopraintendente della polizia di Northampton desiderava vederlo ed io perciò rimasi solo in quella vasta stanza buia e silenziosa sulla quale pareva incombesse il mistero, e di cui l'atmosfera era satura dell'odore acuto delle rose. I miei occhi si affissarono a lungo sulla grande e comoda poltrona dove l'infelice Nicholson si era seduto ed invano cercai indovinare cosa fosse accaduto durante quelle tranquille ore di veglia.

(Continua).